



**COMITATO di VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE**

*(Artt. 23 e 27-bis del D.lgs 152/06)*

**Parere n.12 del 02.07.2018**

Oggetto: Ditta: BAT S.p.A  
Sede Legale: via H. Ford, 2 – 30020 – Noventa di Piave (VE)  
Intervento: Progetto per la realizzazione di un nuovo impianto per il trattamento superficiale dei metalli mediante immersione in via Alessandro Volta, 32 Noventa di Piave.  
Procedura di Valutazione d’Impatto Ambientale (VIA) ai sensi degli artt. 23 e 27-bis D.lgs 152/06 e ss.mm.ii. e contestuale richiesta dell’autorizzazione integrata ambientale (AIA) ai sensi dell’art. 29 ter del D.lgs 152/06.

**CRONOLOGIA DELLE COMUNICAZIONI**

Con nota acquisita agli atti con prot. n. 89838 del 24.10.2017 la società BAT S.p.A ha presentato domanda di Valutazione d’Impatto Ambientale (VIA) ai sensi degli artt. 23 e 27-bis D. lgs 152/06 e ss.mm.ii. e contestuale richiesta dell’autorizzazione integrata ambientale (AIA) ai sensi dell’art. 29 ter del D.lgs 152/06 per la realizzazione di un nuovo impianto per il trattamento superficiale dei metalli mediante immersione presso lo stabile sito in via Alessandro Volta, 32 nel Comune di Noventa di Piave.

Il progetto e lo studio preliminare ambientale sono stati pubblicati sul sito internet della Città Metropolitana di Venezia in data 22.12.2017.

Con nota prot. n. 21102 del 21.03.2018 sono state richieste integrazioni documentali e tecniche a cui la ditta ha dato risposta con note acquisite agli atti con prot. n. 40761, 40764, 40774, 40784 del 30.05.2018.

**OSSERVAZIONI PERVENUTE**

Non sono pervenute osservazioni

**PREMESSA E SCOPO**

L’azienda BAT S.p.A. opera da oltre 30 anni nella progettazione e produzione di sistemi e componenti per tende a bracci estensibili, tende con cassonetto, tende a caduta, cappottine e tende per vari sistemi di copertura come verande e giardini.

I componenti del prodotto finale sono in parte prodotti internamente presso lo stabilimento di via H. Ford, n. 2 nel comune di Noventa di Piave (VE), sede principale dell’azienda, all’interno del quale è presente un impianto per il trattamento superficiale e la verniciatura dei manufatti metallici di piccola pezzatura, costituito da un sistema di fusione e di verniciatura.

Attualmente la verniciatura di manufatti con profilo lungo viene gestita esternamente, fornendo i semilavorati, prodotti direttamente da BAT, in conto a terzi, che provvedono a riconsegnare il pezzo verniciato per l’assemblaggio del prodotto finito.



L'azienda BAT S.p.A. è intenzionata a realizzare una nuova linea produttiva per il trattamento superficiale dei manufatti metallici di lunga profilatura mediante immersione e successiva verniciatura, utilizzando un fabbricato industriale esistente di proprietà ubicato a qualche centinaio di metri di distanza dalla sede principale, in via Volta, 32, in comune di Noventa di Piave.

La lavorazione interna delle fasi di trattamento superficiale e verniciatura di manufatti e semilavorati metallici con profilatura allungata consentirà a BAT spa di ridurre i tempi di lavorazione, i costi diretti ed indiretti e di incrementare la flessibilità e competitiva a fronte delle esigenze di mercato.

Il progetto proposto prevede le seguenti installazioni :

- n. 1 impianto di demineralizzazione per le acque utilizzate nelle vasche di acqua demineralizzata;
- n. 8 vasche di pretrattamento da 12 mc cadauna, di cui 4 contenenti sostanze pericolose per un totale di 48 mc;
- n. 2 forni d'asciugatura a valle delle vasche per il trattamento preliminare;
- n. 1 forno di polimerizzazione per il trattamento superficiale di verniciatura a polvere;
- n. 1 impianto di depurazione per il trattamento delle acque di scarico provenienti dalla fase di pretrattamento superficiale e dall'impianto di demineralizzazione.

L'attività rientra tra quelle indicate nell'Allegato IV della Parte II del D.Lgs. 152/2006 relativa ai progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità e precisamente alla lettera f) del punto 3 *“impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento abbiano un volume superiore a 30 mc”*.

L'attività in oggetto ricade inoltre nell'elenco dei progetti per cui è necessaria l'Autorizzazione Integrata ambientale e precisamente al punto 2.6 dell'Allegato VIII – Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Per quanto sopra, l'azienda ha scelto di presentare istanza per l'ottenimento del parere di compatibilità ambientale (procedimento di VIA) congiuntamente alla presentazione di istanza di autorizzazione integrata ambientale, avvalendosi del comma 2 dell'art. 10 del D. Lgs. 125/2006 e ss.mm.ii e dell'art. 11 della L.R. del 18 febbraio 2016, n. 4, ovvero di presentare contestualmente la richiesta del parere di compatibilità ambientale e la nuova autorizzazione integrata ambientale, essendo l'autorità competente per l'approvazione del progetto sottoposto al procedimento di VIA, la stessa competente al rilascio dell'AIA.

## **INQUADRAMENTO TERRITORIALE**

L'intervento oggetto della presente relazione è localizzato nel Comune di Noventa di Piave in Via A. Volta.

Il nuovo stabilimento è situato nella parte nord-est del territorio comunale, a circa 1,5 km dal centro di Noventa di Piave e a circa 200 m dai primi insediamenti abitati. A 500 m circa di distanza verso nord si trova l'autostrada A4 Venezia-Trieste. La zona industriale dove è collocato l'edificio che ospiterà la nuova attività lambisce un'area agricola caratterizzata dalla presenza di terreni coltivati e case sparse. (Vedi fig.1).

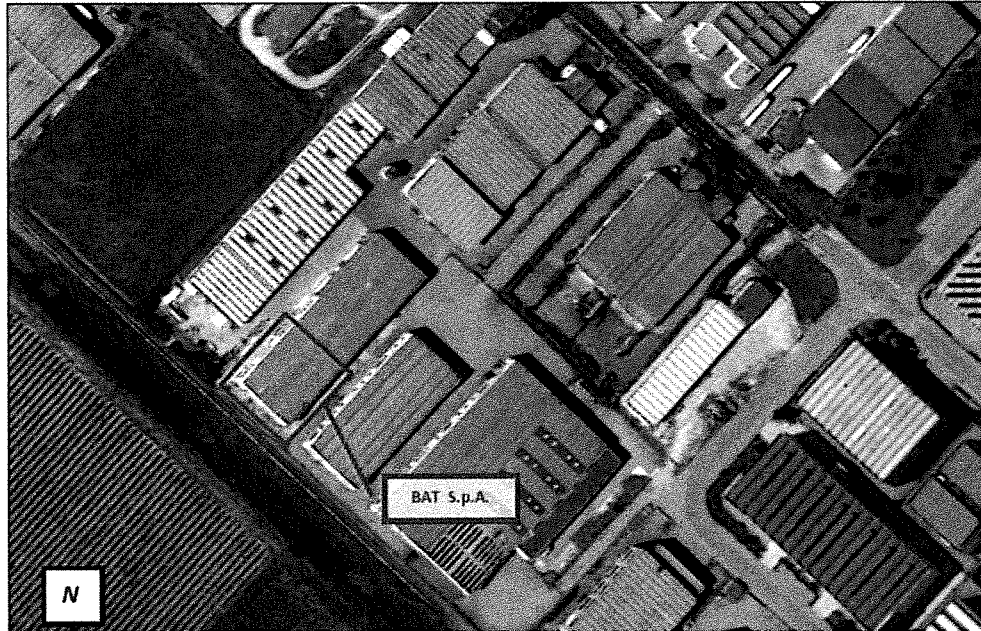




realizzazione di una platea di cemento armato nella parte sud confinante con l'edificio e la variazione della forometria dell'immobile. Detti interventi sono già stati realizzati a fronte della SCIA sopra richiamata e fornita dalla ditta in risposta alla richiesta di integrazioni del Comitato VIA e pertanto sono esclusi dal presente parere di VIA.

La nuova attività prevede l'impiego di 5/6 addetti che svolgeranno le proprie mansioni durante i turni tra le 6-14 e/o 8-17 (ancora da definire), e comunque in orario diurno.

BAT S.p.A. - Valutazione di impatto acustico ai sensi della L. 447/1995



*Fig.2 – Ubicazione intervento*

In occasione del sopralluogo effettuato in data 21 febbraio 2018 da componenti il Comitato VIA, da tecnici del Comune di Noventa di Piave e di Veritas spa, si è potuto constatare che l'impianto in progetto era già praticamente montato, **ma non funzionante**, essendo installati all'interno dell'edificio le 8 vasche di pretrattamento, l'impianto di demineralizzazione, i forni d'asciugatura e il forno di polimerizzazione per il trattamento superficiale di verniciatura a polvere, con relativi sistemi di aspirazione e abbattimento fumi, mentre all'esterno risultava installato l'impianto di trattamento acque reflue di processo, **anch'esso non funzionante**.

#### QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

L'impianto che l'Aziende intende realizzare ha come scopo finale la verniciatura di profilati lunghi in metallo (alluminio e altri metalli ferrosi) impiegati in fase di assemblaggio per la realizzazione di sistemi di schermatura solare, mediante processi chimici di pre trattamento superficiale al fine di migliorarne le caratteristiche e aumentare la resistenza alla corrosione e all'abrasione una volta effettuata la verniciatura.



Con riferimento allo schema di processo semplificato, riportato di seguito, vengono sinteticamente descritte le fasi di lavorazione principali dell'impianto:

I pezzi metallici grezzi, provenienti dal vicino impianto della stessa Società BAT sono depositati all'interno del capannone in attesa di essere inviati alla sezione di pretrattamento.

Tale sezione è costituita da n.8 vasche, in acciaio al carbonio verniciate, che poggiano su una struttura in metallo, imbullonata stabilmente al pavimento, poste entro un bacino di contenimento di volumetria superiore a quella di una vasca piena (12 mc). La disposizione tipo e le caratteristiche funzionali delle singole vasche sono riportate nella tabella seguente.

VASCA	FASE	DIMENSIONI [m]	VOL. TOTALE [mc]	VOL. UTILE [mc]	T [°C]
1	Sgrassaggio alcalino	8x2x1	16	12	50
2	Lavaggio in acqua di rete	8x2x1	16	12	T amb
3	Decapaggio (Disossidazione acida)	8x2x1	16	12	T amb
4	Lavaggio in acqua di rete	8x2x1	16	12	T amb
5	Lavaggio in acqua demineralizzata	8x2x1	16	12	T amb
6	Conversione profili in alluminio	8x2x1	16	12	20
7	Lavaggio in acqua demineralizzata	8x2x1	16	12	T amb
8	Conversione profilati ferrosi e zincati	8x2x1	16	12	T amb

*Tab.1 – Elenco e caratteristiche vasche pretrattamento*

Il sistema di caricamento dei pezzi da trattare avviene tramite cesta metallica, immersa nelle vasche, ed è completamente automatizzato.

Tutte le operazioni di processo chimico avvengono in bagni e sono seguite da un ciclo di risciacquo, che ha lo scopo di limitare il trascinarsi di sostanze chimiche da un bagno all'altro evitandone così l'inquinamento o il perdurare della reazione che può compromettere il risultato finale.

Quattro vasche sono destinate ai processi di trattamento superficiali, che avvengono mediante immersione



dei pezzi metallici in bagni chimici costituiti da soluzioni alcaline (sgrassatura), da soluzioni acide (decapaggio) e da soluzioni di varie sostanze specifiche (conversione), mentre le altre quattro sono riempite di acqua di rete (2 vasche) e di acqua demineralizzata (2 vasche) per il risciacquo dei pezzi in uscita dalle vasche di pretrattamento chimico.

La sgrassatura ha lo scopo di rimuovere ed asportare le sostanze oleose o grasse, residue da precedenti lavorazioni, eventualmente presenti sulla superficie metallica. L'operazione avviene immergendo i pezzi da trattare, posizionati in una cesta, in una vasca contenente una soluzione alcalina mantenuta a temperatura elevata (50° C) per favorire le reazioni chimiche che avvengono sulla superficie del manufatto. In corrispondenza del bruciatore è presente un camino per lo scarico dei fumi (Camino E2) mentre gli eventuali vapori sono convogliati nel camino E3.

Il decapaggio (disossidazione acida) ha lo scopo di togliere gli ossidi sulla superficie del manufatto immergendolo in una soluzione acida mantenuta ad una temperatura ambiente (30°C) grazie a delle resistenze elettriche che reagisce con la superficie e innesca la reazione di disossidazione.

Il trattamento di conversione consiste in un processo chimico effettuato sulla superficie del profilato mediante immersione, con soluzioni di vari composti in grado di interagire con l'alluminio e/o con altri metalli, in modo da determinare il deposito di un rivestimento, finalizzato a passivare con uno strato inerte la superficie metallica che tenderebbe ad ossidare, migliorare l'aderenza dello strato di vernice sul metallo e assicurare migliore resistenza contro la corrosione.

Al termine della fase di pretrattamento viene effettuata la fase di asciugatura dei pezzi che avviene in forni alimentati a gas metano da un bruciatore di potenza di 100.000 kcal (116 kWt) che mantiene la temperatura a 70-80°C. In corrispondenza del bruciatore vi è un camino (E1) che serve all'espulsione dei gas di scarico.

La fase finale del trattamento di finitura dei pezzi è costituita dalla verniciatura, finalizzata ad aumentare la resistenza alla corrosione del trattamento e a conferire caratteristiche estetiche al manufatto. La verniciatura consiste nell'applicare sulla superficie un sigillante a base poliestere (lacca) mediante applicazione a polvere.

I manufatti da verniciare vengono posizionati nelle due cabine di verniciatura, funzionanti a modo alterno, dove, attraverso delle pistole elettrostatiche, viene spruzzata la vernice a polvere. L'eccesso di polvere emesso dalle pistole, viene aspirato da un sistema di aspirazione costituito da un filtro a ciclone, seguito da un filtro a maniche e da un filtro assoluto, in grado di bloccare le eventuali polveri verso l'esterno e raccogliercle per essere riutilizzate in un successivo ciclo.

Il manufatto dopo verniciatura viene spostato all'interno del forno di polimerizzazione per il tempo necessario a far fondere la vernice e a farla aderire alla superficie del pezzo.

Le cabine di verniciatura sono provviste di due sistemi di aspirazione distinti di portata 8000-12000 mc/h con emissione dei fumi da n. 2 camini denominati E6 e E7 aventi diametro di 600 mm.

Il forno è riscaldato ad una temperatura di 180-200°C circa per mezzo di un bruciatore a gas metano di potenza termica di 189.200 kcal (pari a 220 kWt); i fumi di scarico sono convogliati in un camino (camino E4) con diametro di 400 mm. All'interno del forno (nel soffitto in zona centrale) è presente un camino di espulsione, denominato E5, del diametro di 200 mm che permette un leggero ricambio d'aria.

All'uscita dal forno di polimerizzazione i prodotti finiti sono stoccati temporaneamente in un'area segnalata da opportuna segnaletica orizzontale, all'interno dello stabilimento, pronti per essere trasferiti nell'edificio limitrofo dove ha sede l'azienda di riferimento di BAT S.p.a. per il montaggio delle schermature solari.

I manufatti verniciati possono essere trasportati da un edificio all'altro per mezzo di muletti elettrici o camion.

Al di sopra e lungo il bordo delle vasche di pretrattamento delle superfici metalliche (sgrassaggio e



decapaggio) è posizionato un impianto di aspirazione formato da n. 2 cappe aspiranti, collegate da una tubazione centrale in cui un aspiratore di portata di 2000 mc/h convoglia gli eventuali vapori di processo verso l'esterno attraverso un camino identificato come E3 di diametro di 500 mm.

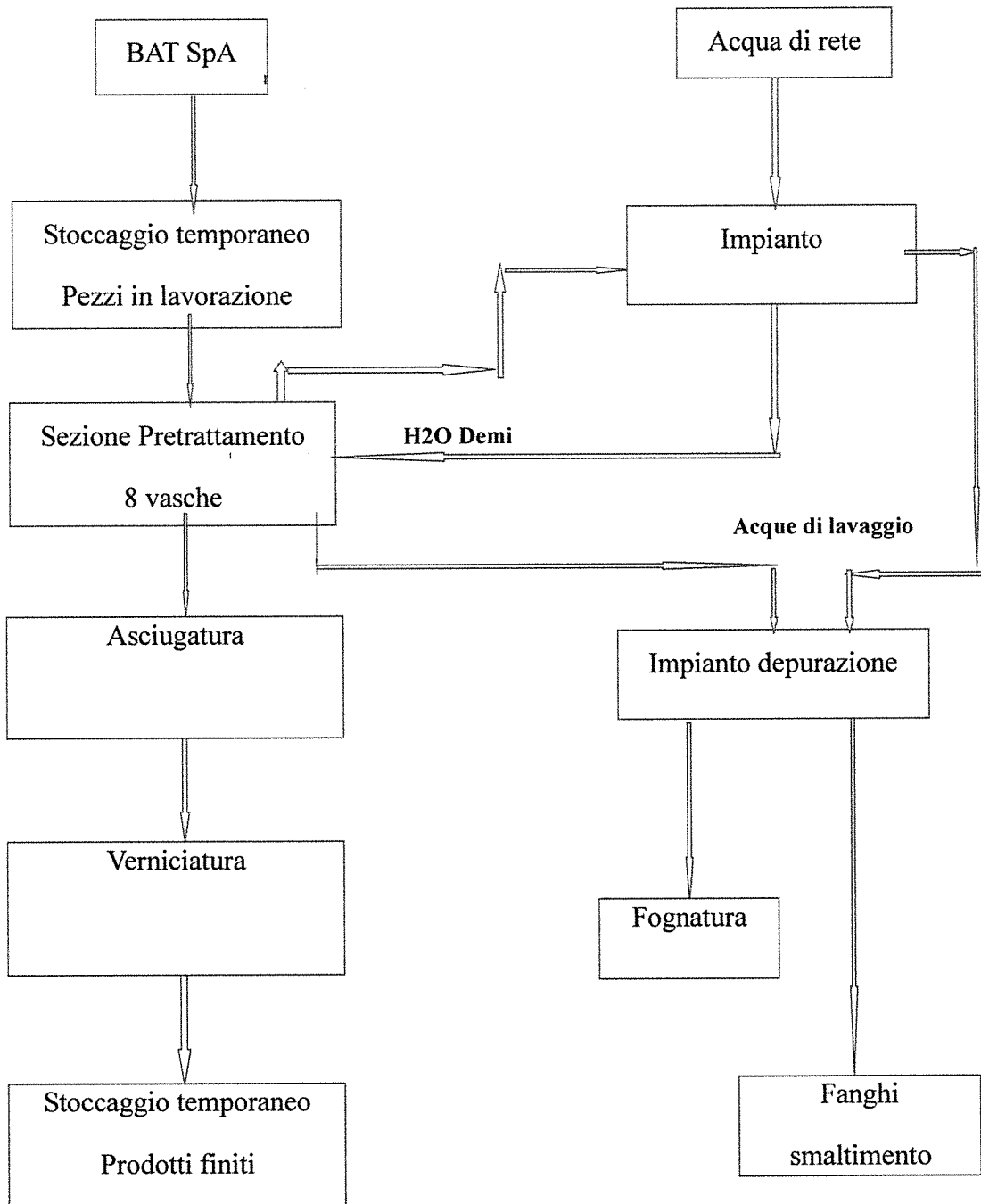
Il lay out della struttura impiantistica prevede un impianto di demineralizzazione finalizzato a eliminare completamente i sali minerali contenuti nell'acqua di rete e adsorbire le impurezze contenute nelle soluzioni di lavaggio dopo lo sgrassaggio alcalino, la fase di disossidazione acida e dopo le fasi di conversione dell'alluminio e dei materiali ferrosi, con riciclo dell'acqua depurata nelle rispettive vasche.

L'impianto di demineralizzazione in oggetto funziona con l'impiego di resine a scambio ionico che permettono di adsorbire ed accumulare automaticamente e totalmente gli ioni di sali metallici contenuti in soluzioni fortemente diluite. Grazie al procedimento a scambio ionico, è possibile eliminare le sostanze tossiche contenute nell'acqua e consentire quindi il suo svelenamento e successivo riutilizzo nel processo senza dover ricorrere a nuova acqua. Le sostanze tossiche vengono fissate dalla resina assumendo una concentrazione assai superiore a quella originaria, e possono così venire eliminati.

Le resine una volta sature, (aumento della conducibilità dell'acqua in uscita), sono sottoposte a processo di rigenerazione utilizzando acido cloridrico per le resine cationiche e soda soluzione per le resine anioniche. Gli eluati acidi e alcalini sono trasferiti in due serbatoi posti esternamente e da qui inviati all'impianto di depurazione.



**BAT SpA – Impianto per il trattamento superficiale dei metalli mediante immersione.**  
**Schema di processo a blocchi semplificato**







La struttura impiantistica prevede infine un impianto di depurazione delle acque di lavaggio acide e basiche provenienti dalle vasche di pretrattamento dei pezzi metallici e degli eluati provenienti dalla rigenerazione delle resine a scambio ionico, posizionato all'esterno dell'edificio, a ridosso della parete posta a sud.

L'impianto, di tipo chimico-fisico ha una potenzialità di 4 mc/h, in grado quindi di trattare direttamente il quantitativo di acque reflue prodotte dall'impianto senza stoccaggi intermedi. L'impianto di depurazione garantisce una percentuale di abbattimento di almeno il 15% rispetto ai limiti previsti per la pubblica fognatura di cui la Tabella 3 dell'allegato 5 della Parte III del D.Lgs. 152/2006.

Con riferimento allo schema di flusso semplificato, riportato più avanti, di seguito viene sinteticamente descritto il funzionamento dell'impianto di depurazione.

I reflui derivanti dal processo produttivo vengono stoccati in serbatoi differenti e trattati come unico refluo in relazione alle caratteristiche proprie dei vari flussi, in modo da garantire continuità di lavorazione dell'impianto di depurazione, minimizzare l'impiego di reattivi con conseguente minore produzione di fanghi.

I reflui, dopo caratterizzazione vengono alimentati alla sezione di neutralizzazione, dove viene dosata calce idrata con formazione e precipitazione in ambiente basico di idrossidi insolubili dei metalli contenuti nelle acque da trattare.

Nel reattore, agitato, viene dosata anche una quantità di carbone attivo in polvere, al fine di ottimizzare l'abbattimento di residui di sostanze organiche.

Nella sezione successiva avvengono i processi di coagulazione e flocculazione dei residui presenti, mediante il dosaggio di reagenti specifici quali Cloruro ferrico e polielettroliti, che favoriscono l'aumento della velocità di sedimentazione, una migliore disidratabilità dei fanghi e un effluente finale più limpido.

I tempi di permanenza nelle varie sezioni, le velocità di agitazione dei reattori in serie, il controllo del pH, il dosaggio dei reagenti/additivi, e altre variabili del processo chimico-fisico sono governati da apposito PLC centralizzato.

I reflui così trattati passano nella sezione di sedimentazione accelerata a pacchi lamellari, da cui fuoriesce dall'alto l'acqua chiarificata, che previa regolazione del pH finale tramite dosaggio di Acido solforico, viene alimentata alla sezione di filtrazione a carboni attivi per la finitura dell'acqua prima dello scarico nel pozzetto fiscale installato a monte della fognatura comunale.

In ottemperanza a quanto richiesto da VERITAS spa, lo scarico finale sarà dotato di misuratore di portata elettromagnetico, di misura della temperatura e del Ph e di autocampionatore automatico installato tra lo scarico finale dell'impianto di depurazione ed il pozzetto di ispezione.

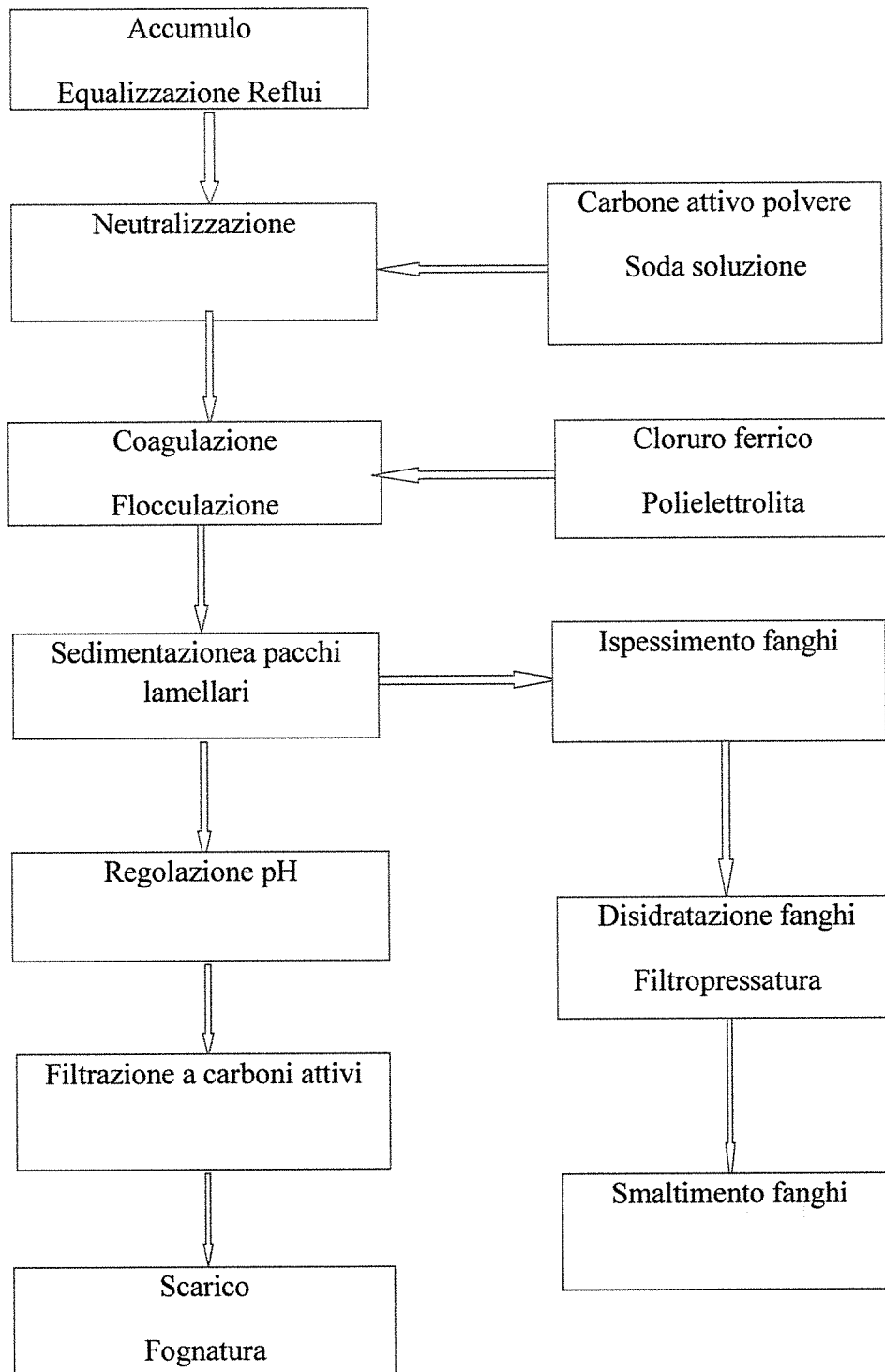
I fanghi generati nelle sezioni di trattamento chimico-fisico, vengono estratti dal fondo del sedimentatore, inviati alla fase di ispessimento e alla filtropressatura semi automatica, mentre le acque di sgrondo residuali vengono riciclate in testa all'impianto.

I fanghi filtropressati vengono stoccati in big bags, posizionati in deposito temporaneo all'esterno del fabbricato, su piazzola pavimentata, prima dello smaltimento in impianto autorizzato.

Si precisa che le acque meteoriche provenienti dalle aree scoperte e dalle coperture dell'edificio industriale nel quale sarà installata la nuova attività vengono raccolte mediante un sistema di rete fognaria esistente formato da condotte interrate che intercettano l'acqua e la fanno confluire nella fognatura mista comunale gestita da ASI (oggi VERITAS), senza alcun pretrattamento, come descritto nella Relazione di invarianza idraulica presentata fra le integrazioni richieste alla Ditta.



**BAT SpA – Impianto Depurazione – Schema a blocchi**





### **Materie Prime e Ausiliarie utilizzate**

Le materie prime e ausiliarie impiegate nel nuovo stabilimento sono le seguenti:

1. Manufatti grezzi in alluminio e materiali ferrosi da trattare e verniciare;
2. Prodotti chimici impiegati nelle vasche della fase di pretrattamento;
3. Sostanze chimiche impiegate nell'impianto di demineralizzazione;
4. Reagenti e additivi impiegati nell'impianto di trattamento chimico-fisico
5. Vernici utilizzate nelle cabine di verniciatura

I manufatti da sottoporre a pretrattamento provengono direttamente dal deposito delle materie prime presente nello stabilimento di BAT S.p.A. esistente per mezzo di camion.

I prodotti chimici impiegati nelle soluzioni delle vasche di trattamento contengono specifici sali per lo sgrassaggio, per il decapaggio e per la fase di conversione, sono stoccati in appositi contenitori in plastica, con protezione in metallo di volumetria pari a 1500 litri, posizionati nelle vicinanze delle rispettive vasche di utilizzo.

Le sostanze chimiche usate per la demineralizzazione delle acque e i reagenti/additivi utilizzati nell'impianto chimico fisico, sono stoccati all'esterno dello stabilimento. I serbatoi di acido cloridrico (HCl), l'idrossido di sodio (NaOH), in materiale plastico, impiegati nell'impianto di demineralizzazione sono posizionati sopra una platea in cemento dotata di griglia di raccolta di eventuali spanti durante la fase di manipolazione delle sostanze.

Anche i serbatoi per l'acido solforico (H<sub>2</sub>SO<sub>4</sub>) e il cloruro ferrico (FeCl<sub>3</sub>) impiegati nel depuratore sono contenuti in serbatoi dedicati posizionati sulla platea a dirimpetto dell'edificio.

Le vernici in polvere invece sono stoccate in scatole, collocate all'interno del capannone vicino alla parete dello spogliatoio.

Per la visione di dettaglio delle aree di stoccaggio dei vari prodotti e sostanze chimiche, si rimanda all'elaborato B. 22 ( planimetria aree per lo stoccaggio di materie e rifiuti).

La Ditta ha fornito nella documentazione di progetto e nelle integrazioni successive le schede di sicurezza delle sostanze e dei composti chimici utilizzati nel processo di pretrattamento e negli impianti ausiliari.

Per il consumo delle materie prime/ausiliarie, si rimanda alla scheda B, p.to B.1.2 allegata alla richiesta di AIA.



## Rifiuti prodotti

Nella tabella seguente vengono riportate le tipologie dei rifiuti prodotti con il nuovo impianto, con l'indicazione delle quantità stimate, le modalità di stoccaggio e la destinazione finale dei rifiuti stessi.

Codice CER	Descrizione	Stato fisico	Area stoccaggio	Quantità annua prodotta	Modalità	Destinazione
150101	Imballaggi Carta/cartone	Solido	1	n.d.	Cassone/Box	R13 – R3
150102	Imballaggi in plastica	Solido	1	n.d.	Cassone/Box	R13 – R3
190813*	Fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	Solido	2	4.500 kg	Big Bag	D15
190814	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali diversi da quelli di cui alla voce 190813*	Solido	2	4.500 kg	Big Bag	D15
190905	Resine a scambio ionico esaurite	Solido	1	n.d.	Cassone/Box	D15
190904	Carbone attivo esaurito	Solido	1	n.d.	Cassone/Box	D15
080201	Vernice in polvere residua	Solido	1	2.500 kg	Big Bag	R13 – R3
150203	Filtri impianto di aspirazione	Solido	1	n.d.	Cassone/Box	D15

*Tab. 2 – Scheda rifiuti prodotti*



## QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

In questa sezione vengono presi in esame gli atti di pianificazione e programmazione, nazionali, territoriali e settoriali riferiti all'area in argomento e all'attività proposta, nonché una verifica di conformità dell'intervento rispetto agli strumenti stessi. Di seguito si riportano in sintesi le conclusioni riferite agli aspetti collegati all'iniziativa proposta relativamente agli strumenti territoriali principali.

### VINCOLI TERRITORIALI AMBIENTALI

#### **Parchi Nazionali**

In Veneto è presente un Parco Nazionale: il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi che ricade esternamente rispetto alla Provincia di Venezia.

#### **Riserve naturali**

In Veneto sono presenti 14 Riserve Naturali Statali e 6 Riserve Naturali Regionali. Nessuna di queste ricade nel territorio comunale di Noventa di Piave.

#### **Parchi Naturali Regionali e Interregionali**

L'area industriale in cui è presente lo stabilimento interessato dall'attività ricade esternamente rispetto al Parco Naturale Regionale del Fiume Sile.

#### **Altre aree protette**

Nei pressi dell'area di progetto non si evidenzia la presenza di oasi gestite dalla LIPU, da Legambiente o dal WWF. La più vicina, in provincia di Venezia, è l'oasi Cave di Gaggio Nord gestita da Lipu distante circa 20 km.

#### **Rete natura 2000**

Natura 2000 è una rete di aree destinate alla conservazione della biodiversità sul territorio dell'Unione Europea per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Dall'esame delle ultime perimetrazioni dei siti di Rete Natura 2000 della Regione del Veneto, la nuova attività ricade esternamente rispetto ai siti più vicini che sono:

- SIC-ZPS IT3240030 denominato "Grave del Piave – Fiume Soligo – Farra di Soligo" distante circa 8 km.
- SIC IT3240033 denominato "Fiume Meolo e Vallio" distante circa 9,5 km,
- SIC-ZPS IT3240008 "Bosco di Cessalto" distante a circa 5,6 km.

#### **Fascia di rispetto dei corsi d'acqua**

Il sistema idrografico del sito in esame è definito principalmente dalla presenza di un canale consortile, corso d'acqua che non risulta tutelato ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali" lettera c) che scorre a sud rispetto all'area di progetto.

#### **Zone Boscate**

Dall'esame del PTRC non risulta la presenza di foreste nelle zone limitrofe al sito di intervento.

#### **Aree di interesse storico ed archeologico**



Dall'esame del P.T.R.C., risulta che nell'area in esame non sono presenti:

o Centri storici, così come individuati dalla L.R. n. 80 del 31/5/1980 recante le "Norme per la conservazione e il ripristino dei centri storici del Veneto".

o Zone archeologiche, vincolate ai sensi della L. n. 1089/1939 e L. n. 431/1985.

## **PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE A LIVELLO REGIONALE E PROVINCIALE**

### **Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)**

La Giunta Regionale in data 17 febbraio 2009, con D.G.R. n.372, ha adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento e successivamente con D.G.R. n. 427 del 10 aprile 2013 è stata adottata la variante PTRC (2009) con l'attribuzione della valenza paesaggistica.

Dall'analisi della Tav. 10.46 del P.T.R.C. emerge che il territorio comunale di Noventa di Piave non ricade in area a particolare valenza storico-culturale e paesaggistico-ambientale .

L'area di progetto ricade nell'ambito di paesaggio n. 26 denominato "*Pianure del Sandonatese e del Portogruarese*" secondo quanto indicato nell'Atlante ricognitivo degli ambiti paesaggistici della Regione Veneto.

Infine, il PTRC individua per l'area in progetto l'appartenenza al *Piano d'Area del Sandonatese*, adottato con D.G.R. n. 2163 del 19/04/1995. Il Piano di Area è uno strumento di specificazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento e si sviluppa per ambiti determinati che consentono di "*individuare le giuste soluzioni per tutti quei contesti territoriali che richiedono specifici, articolati e multidisciplinari approcci alla pianificazione*".

Come il PTRC anche i Piani di Area costituiscono strumenti di pianificazione che nel disegno di governo del territorio regionale presentano carattere sovraordinato rispetto a tutti gli altri piani.

L'area del Sandonatese è formata dall'unità geografica dei comuni di Fossalta di Piave, Musile di Piave, Noventa di Piave e San Donà di Piave.

Dall'estratto della tavola 3.2 - *Sistema del paesaggio e delle emergenze storico-naturalistiche del Piano d'Area del Sandonatese* - si osserva che l'area di progetto si inserisce in un ambito definito del Taglio del Re che non viene citato nelle N.T.A e nemmeno nella relazione che accompagna il Piano.

L'estratto della tavola 4.2 - *Struttura del sistema insediativi afferente il Fiume Piave del Piano d'Area del Sandonatese* - illustra le direttrici principali del traffico che si sono sviluppate nell'area afferente il Piano. In prossimità dell'intervento sono presenti le più importanti arterie che consentono gli interscambi tra i comuni appartenenti al Piano ma anche con quelli limitrofi e quindi sono favoriti anche i rapporti socio-economico.

### **Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA)**

Il 19 aprile 2016 è stato approvato il nuovo Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera con DCR n. 90 del 19 aprile 2016.

Nel PRTRA vengono individuate aree di intervento in ambito regionale correlate ai settori emissivi maggiormente impattanti per lo stato della qualità dell'aria, indicati altri ambiti di intervento e individuate alcune misure legate all'approfondimento delle conoscenze, all'informazione del pubblico in materia di



valutazione e risanamento della qualità dell'aria.

Il Comune di Noventa di Piave ricade nell'area denominata "*Pianura e Capoluogo bassa pianura*" (IT0513), caratterizzata da densità emissiva inferiore a 7 t/anno per kmq

### **Piano di Tutela delle Acque (PTA)**

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto (P.T.A.) è stato approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 5/11/2009. Successivamente, il piano è stato soggetto ad alcune modifiche per mezzo delle D.G.R. 1580/2011, D.G.R. 145/2011 e D.G.R. 80/2011. Con deliberazione della Giunta Regionale n. 842 del 15 maggio 2012, è stato approvato il testo coordinato delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.A. come risultante di tutte le modifiche alle norme apportate successivamente alla sua approvazione da parte del Consiglio Regionale.

La D.G.R. 360 del 22/03/2017 ha apportato ulteriori modifiche e aggiornamenti al Piano. Il PTA contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

L'area di progetto, secondo la classificazione delle zone omogenee di protezione, si colloca nella zona di pianura a bassa densità insediativa .

In base alle NTA del PTA, l'area in cui insiste il nuovo stabilimento in progetto non è inclusa tra le aree sensibili individuate dalla cartografia specifica del Piano.

Il bacino idrografico interessato dalla presenza dell'intervento è il bacino di rilievo regionale R003 – Pianura tra Livenza e Piave, per il quale non sono stati individuati sottobacini .

Infine, in riferimento all'art.40 delle N.T.A. del PTA relativo alle azioni per la tutela quantitativa delle risorse sotterranee, il comune di Noventa di Piave non rientra nell'elenco riportato nell'allegato E1 "*Comuni nel cui territorio sono presenti falde acquifere da sottoporre a tutela, con relative profondità da tutelare*" e Allegato E2 "*Comuni nel cui territorio sono presenti falde acquifere da sottoporre a tutela (in zone vulnerabili)*".

### **Piano per l'assetto Idrogeologico del Bacino Idrografico del Piave (PAI)**

Il Piano di Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza è stato approvato dal Consiglio Regionale del Veneto con D.C.R. n. 48 del 27/06/2007.

Il PAI costituisce un sistema di riferimento organico di conoscenze e di regole attraverso le quali si perseguono gli obiettivi generali di prevenzione assicurando l'incolumità della popolazione e garantendo livelli di sicurezza e di sviluppo adeguati e compatibili rispetto ai fenomeni di dissesto idrogeologico in atto o potenziali.

Con riferimento alla tavola 9 (*pericolosità idraulica del Progetto di piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Piave*), risulta che la nuova attività in progetto ricade nella perimetrazione indicante il livello "**pericolosità idraulica moderata (P1)**".

L'indicatore di criticità "C", che descrive il tipo e l'intensità degli eventi critici, del tratto del fiume Piave posto in prossimità dell'area di intervento è compreso nell'intervallo 20 – 30, pertanto con criticità moderata.



Viene inoltre evidenziato che nel comune di Noventa di Piave non si sono verificati allagamenti negli ultimi 120 anni.

### **Rischio Sismico**

Secondo la classificazione di cui all'O.P.C.M. 3274/2003, poi recepita dalla Regione del Veneto con Deliberazione Consiglio Regionale n. 67 del 3/12/2003, l'area in esame è soggetta a rischio sismico, inserita in classe 3.

### **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)**

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Venezia è stato approvato dalla Regione Veneto con Delibera di Giunta Regionale n. 3359 del 30/12/2010, mentre La Provincia di Venezia con Delibera di Giunta Provinciale n. 8 del 1 febbraio 2011 ha disposto il deposito e la pubblicazione del PTCP successivamente aggiornato con Delibera di Consiglio Provinciale n.47 del 05/06/2012.

Dall'analisi degli elaborati grafici del PTCP riferiti all'area di progetto si evidenzia quanto segue:

La tavola n.1 "*Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale*" individua tutti i vincoli territoriali e le tutele presenti nell'area di progetto. Come si evince dalla tavola l'area interessata dall'intervento non presenta particolari vincoli di tipo ambientale e paesaggistico.

La tavola n.2 "*Carta della fragilità*" evidenzia gli elementi di criticità nei riguardi di difesa del suolo (rischio geologico, idrogeologico-idraulico, sismico, ecc.); sicurezza ambientale (cave, discariche, siti inquinati, ecc.) e vulnerabilità del territorio (rete idrografica, pozzi, risorgive, ecc.). Dall'estratto si evince che l'area di intervento è soggetta a rischio idraulico (livello P1).

La tavola n.3 "*Sistema ambientale*" evidenzia e mette in risalto gli elementi ambientali di rilievo per l'assetto del territorio provinciale. L'area interessata dal progetto in esame è esterna agli elementi della rete ecologica di livello provinciale presenti.

La tavola n.4 "*Sistema insediativo – infrastrutturale*" identifica l'area industriale "Città del Piave". Le N.T.A. non evidenziano particolari prescrizioni relative al progetto.

La Tavola n. 5 "*Sistema del paesaggio*" evidenzia la presenza del paesaggio rurale come elemento predominante in tutta l'area circostante il polo industriale dove si colloca l'intervento.

## **PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE A LIVELLO COMUNALE**

### **Piano di Assetto del Territorio (PAT)**

Il Comune di Noventa di Piave ha adottato il Piano di Assetto del Territorio (PAT) con Deliberazione del Consiglio comunale n. 20 del 05/07/2011 e con deliberazione n. 34 del 24.11.2011 ha formulato le proprie controdeduzioni alle osservazioni per il PAT.

Successivamente, con deliberazione di Giunta Provinciale n. 241 del 17/12/2013, è stato approvato il PAT del Comune di Noventa di Piave, in vigore dal 01/02/2014.

Con riferimento ai seguenti elaborati del PAT, si evidenziano gli aspetti di seguito riportati:





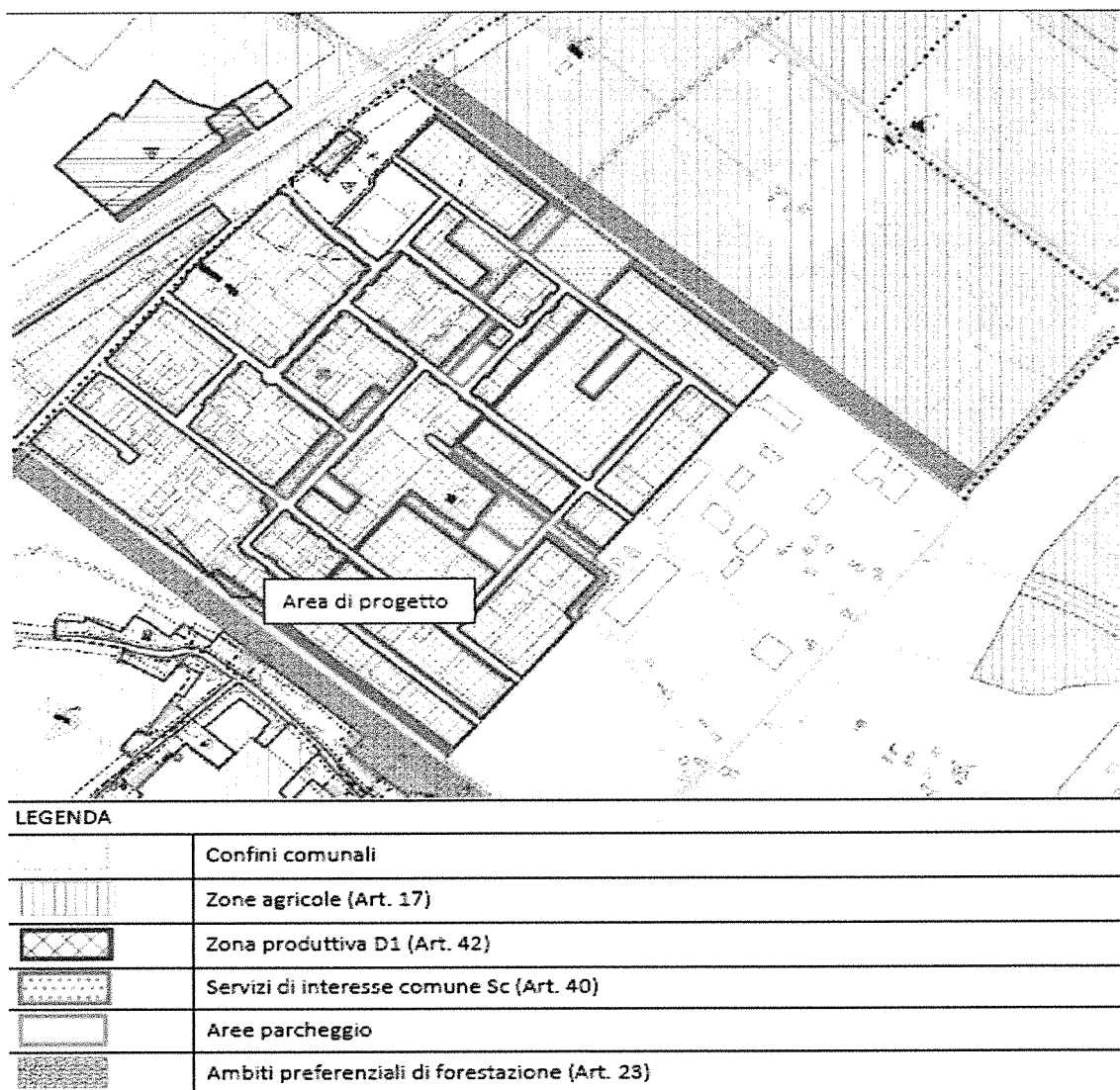
- ✓ Elaborato *Carta delle Trasformabilità*: evidenzia le azioni da mettere in atto per uno sviluppo sostenibile del territorio. L'intervento si posiziona nell'*Ambito Territoriale Omogeneo n. 5 Via Calnova* identificato come ATO di valore produttivo, in cui sono sempre ammessi gli interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti attuabili nel rispetto delle norme tecniche di attuazione.
- ✓ Elaborato *Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale*: l'edificio interessato dal progetto è situato in un'area non soggetta da vincoli di natura paesaggistica a conferma di quanto emerso dall'analisi della cartografia del P.T.C.P. della provincia di Venezia. In prossimità dell'area, è presente un metanodotto le cui distanze di sicurezza non interferiscono con l'intervento in oggetto
- ✓ Elaborato *Carta delle invarianti*: l'area interessata dall'intervento non è soggetta ad alcun vincolo di natura geomorfologiche, paesaggistiche, ambientali, storico-monumentali
- ✓ Elaborato *Carta delle Fragilità*: ha lo scopo di classificare il territorio in funzione del grado di compatibilità geologica ai fini urbanistici e del dissesto idrogeologico riconosciuto. Il territorio è quindi suddiviso in classi: l'area di progetto appartiene alla classe "idonea a condizione A": tali aree sono costituite in prevalenza da depositi naturali sabbiosi e limoso-sabbiosi. Tali terreni hanno risposte geotecniche medio basse e variabili nello spazio, sono sede di deflusso sotterraneo e la soggiacenza della falda è poco superiore a 2 m dal p.c. e comunque legata strettamente al livello del pelo libero del Piave stesso. Un'area con le suddette caratteristiche è geologicamente idonea ai fini edificatori, a condizione che vengano effettuate specifiche indagini e verifiche di tipo idraulico, geotecnico, geognostico e sismico. In corrispondenza dell'area di intervento non si evidenziano aree esondabili o a ristagno idrico,

### **Piano degli Interventi (PI)**

Il Piano degli interventi del Comune di Noventa di Piave è stato approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 41 del 20/12/2016.

Dall'estratto Tav. 13.1.2a "Zonizzazione Noventa Est" del P.I. del Comune di Noventa di Piave (vedi fig.3) risulta che l'area interessata dall'intervento è classificata come zona produttiva D1 i cui indirizzi attuativi sono riportati nelle N.T.A. del PI ex art.42 e di seguito sinteticamente descritti.

- Le aree comprese in zona D1 sono le parti di territorio destinate parzialmente o totalmente a insediamenti esistenti o di nuova formazione assimilati a quelli produttivi. Le destinazioni d'uso previste si riferiscono ad attività artigianali di produzione, industrie, terziario diffuso. I tipi di intervento previsti riguardano la manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ripristino tipologico, ristrutturazione, adeguamento igienico-sanitario, demolizione con ricostruzione, ampliamento, nuova costruzione, variazione delle destinazioni d'uso nel rispetto delle prescrizioni contenuto nelle N.T.A. 6.



*Fig.3 – Estratto tav.13.1.2a – Zonizzazione Noventa Est – PI Comune di Noventa di Piave*

L'estratto Tav. 13.1.2b "Fragilità Noventa Est" del P.I. del Comune di Noventa di Piave, in conformità al PAT classifica i terreni del territorio del Comune di Noventa di Piave secondo due classi relative alla compatibilità geologica:

- Classe di compatibilità II: terreni idonei a condizione;
- Classe di compatibilità III: terreni non idonei.

I terreni idonei a condizione sono terreni nei quali i presupposti geologici, puntuali o complessivi, determinano elementi di riduzione alle possibilità edificatorie.



L'art. 14 delle N.T.A. del PI riporta che *“qualsiasi progetto, la cui realizzazione preveda un'interazione con i terreni e con l'assetto idraulico presente, è sottoposto alle disposizioni presenti nel cap. 6 “Progettazione geotecnica” delle “Nuove norme tecniche per le costruzioni” del DM Infrastrutture del 14 gennaio 2008.”*

Nel caso in esame, l'intervento prevede la realizzazione di nuova pavimentazione e relativo sottofondo stradale nella zona compresa fra i due capannoni di proprietà di BAT S.p.A., per un'estensione di ca 520 mq, destinata all'installazione del depuratore chimico-fisico e una nuova rete fognaria con diametro 500 mm, con un volume d'invaso di 10 mc, per il drenaggio delle acque meteoriche collegata al collettore pubblico di via Volta. L'intervento è stato oggetto di apposita SCIA presentata al Comune di Noventa di Piave e allegata come documentazione integrativa al progetto.

Tale intervento, già realizzato, ha comportato la caratterizzazione del terreno da un punto di vista ambientale e geologico nonché lo Studio di invarianza idraulica, come previsto dal Piano Regolatore delle Acque del Comune di Noventa di Piave. Entrambi i documenti sono allegati al progetto presentato.

Con Delibera di Consiglio Comunale n.25 del 26/04/2017 è stata adottata la variante n.6 al PI che ha previsto l'individuazione delle aree a vulnerabilità territoriale/ambientale con riferimento al Rischio di Incidente Rilevante (RIR) e l'introduzione di nuove norme di compatibilità insediativa e di invarianza del rischio.

La recente variante n. 6 al P.I. ha stralciato il comma 7 dell'art. 42 che conteneva l'elenco delle aziende insalubri per le quali, qualora non sottoposte obbligatoriamente alle procedure di VIA, era necessario una preventiva deliberazione di assenso del Consiglio Comunale, previa Conferenza di Servizi convocata dall'A.C., con la partecipazione degli Enti e/o organismi ritenuti competenti ad emettere il giudizio di compatibilità ambientale, per poter operare nel territorio.

Il nuovo comma 6 prevede:

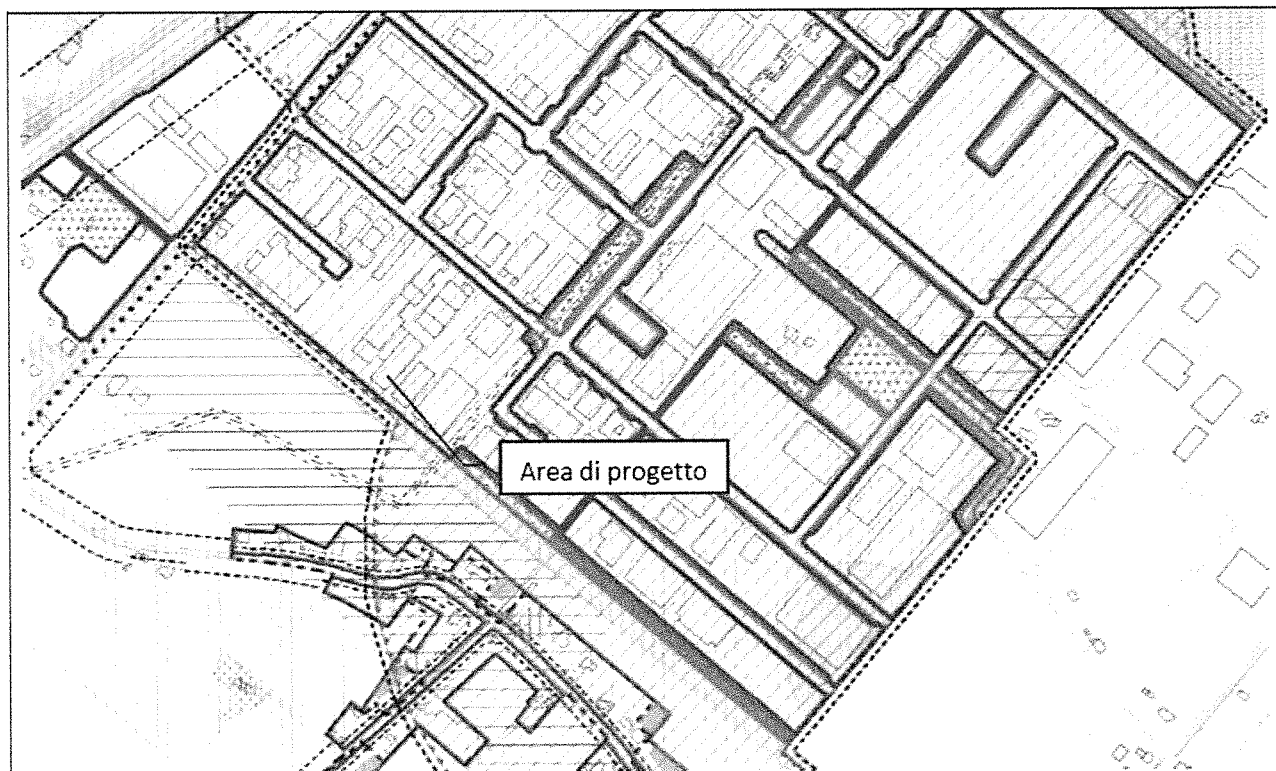
*“Per gli interventi di insediamento di attività ricadenti nel campo di applicazione del DM 334/1999 e smi, così come aggiornato dal D.Lgs 150/2015, ovvero la modifica di attività esistenti tali da far ricadere le stesse entro il medesimo campo di applicazione si applica la disciplina dell'invarianza del Rischio di Incidente Rilevante di cui all' art. 14bis. “*

L'art. 14 bis *“Disciplina dell'invarianza del Rischio di Incidente Rilevante”* istituisce un nuovo areale, visibile nell'elaborato tav. 13.1.1-2.b P.I. *Fragilità - Noventa ovest/Noventa est*, riferito al Rischio di Incidente Rilevante (RIR) come riportato nella sottostante figura 4.

In tali ambiti, non è ammessa la localizzazione di attività che possano comportare l'aumento del Rischio di Incidente Rilevante né variazioni in aumento del medesimo areale di estensione del Rischio di Incidente Rilevante individuato. Pertanto, l'insediamento di nuove attività o la variazione di quelle esistenti dovrà prevedere la verifica della compatibilità territoriale e ambientale e dovrà essere comprovata l'invarianza del rischio nonché l'invarianza dell'estensione dell'areale del Rischio di Incidente Rilevante, attraverso una specifica valutazione fornita dal soggetto proponente, secondo la metodica indicata nell'ALLEGATO 2 - *Linee guida per la valutazione i compatibilità e di invarianza dell'areale di Rischio di Incidente Rilevante*, recepito con delibera di Giunta comunale n. 32/2017.



A tale proposito è stata presentata una specifica relazione tecnica, predisposta in conformità all'elaborato di riferimento, da cui si evince che la nuova attività non è assoggettabile agli obblighi del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE (Seveso III), comprovando così l'invarianza del rischio a seguito dell'entrata in esercizio dello stabilimento in esame.



LEGENDA

	Confini comunali
	Ambito di variante (Variante n. 6 del P.I.)
	Area di invarianza del RIR
	Idonea a condizione A (Art. 14)
	Zone D1
	Zone F1
	P1 (Art. 14)
	P2 (Art. 14)
	Sc



**Fig. 4 – Estratto Tav. 13.1.1-2.b “Fragilità Noventa Ovest/Est” del P.I. del Comune di Noventa di Piave**

Fra le attività industriali ammesse senza una preventiva deliberazione di assenso del Consiglio Comunale, previa Conferenza di Servizi convocata dall’A.C., con la partecipazione degli Enti e/o organismi ritenuti competenti ad emettere il giudizio di compatibilità ambientale, rientra, la *Verniciatura elettrostatica con vernice a polvere*.

### Piano di Classificazione Acustica

Il piano di Classificazione Acustica vigente del territorio comunale di Noventa di Piave è stato adottato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 42 del 03/08/2005.

L’area di progetto si inserisce in un’area individuata in Classe V (Aree prevalentemente industriali - Aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni); i ricettori abitativi occupano invece aree assegnate alla classe III (aree di tipo misto). Nella tabella seguente sono riportati i valori limiti acustici di entrambe le classi.

Classe	Definizione	TAB. B: Valori limite di emissione in dBA		TAB. C: Valori limite di immissione in dBA		TAB. D: Valori di qualità in dBA		Valori di attenzione riferiti a 1 ora in dBA	
		Diurno	Notturno	Diurno	Notturno	Diurno	Notturno	Diurno	Notturno
III	Aree di tipo misto	55	45	60	50	57	47	70	55
V	Aree prevalentemente industriali	65	55	70	60	67	57	80	65

**Tab.3 - Valori limite (VL) Classe III e V definiti dal DPCM 14/11/97**

### Piano Regolatore delle Acque Comunale

Il Piano delle Acque del Comune di Noventa di Piave è stato definito in accordo con il Consorzio di Bonifica. Il piano è uno strumento ad uso degli Enti gestori del territorio che consente di programmare l’attività urbanistica, le opere pubbliche comunali con influenza sull’aspetto idraulico, la manutenzione e la gestione di tutto il sistema di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche costituito dalla rete di fognatura bianca e dai fossati/canali non demaniali, oltre che dei canali di competenza consorziale e sovra-consorziale.

### Idrografia del Comune di Noventa di Piave

Lo stabilimento in cui sarà realizzato l’intervento si trova nel bacino di scolo Cirgogno sub Grassaga caratterizzato da scolo meccanico confluyente nel ricettore finale Brian. Le acque meteoriche provenienti dalle aree scoperte e dalle coperture dell’edificio industriale nel quale sarà installata la nuova attività



vengono raccolta mediante un sistema di raccolta esistente formato da condotte interrato che intercettano l'acqua e la fanno confluire nel sistema fognario misto comunale gestito da ASI.

*Alla luce di quanto illustrato nei paragrafi sopra riportati, si può affermare che il progetto proposto è congruente con le disposizioni degli strumenti di programmazione e pianificazione regionali, provinciali e comunali vigenti sul territorio interessato e non risulta in contrasto con gli obiettivi e le prescrizioni indicati dagli strumenti stessi.*

## QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

In questo quadro vengono analizzate le seguenti componenti ambientali potenzialmente interessate dalla realizzazione del progetto in esame:

- *Atmosfera:* qualità dell'aria e caratterizzazione meteorologica.
- *Ambiente idrico:* caratteristiche delle acque superficiali e sotterranee
- *Suolo e sottosuolo:* profilo geologico, geomorfologico e litologico.
- *Rumore*
- *Vegetazione, flora e fauna:* formazioni vegetali, associazioni animali, emergenze significative, specie protette ed equilibri naturali.
- *Sistema paesaggio:* aspetti morfologici e culturali del paesaggio, risorse ed assetto del territorio

Di seguito si riporta una descrizione sintetica delle componenti ambientali esaminate :

### **Atmosfera**

Per la descrizione della componente ambientale aria si è fatto riferimento ai dati ARPAV, tratti dalle relazioni della qualità dell'aria pubblicate negli anni 2007-2015.

#### *Caratteristiche meteo climatiche*

Le informazioni meteorologiche che caratterizzano la provincia di Venezia sono state estrapolate dalla relazione annuale 2015 sulla qualità dell'aria, redatta da ARPAV. Di seguito si riepilogano le caratteristiche meteorologiche dell'area di indagine, mediante l'analisi dei parametri velocità, direzione del vento, temperatura e precipitazione.

La velocità media del vento è compresa nell'intervallo 2,0-4,0 m/s ; la provenienza prevalente del vento è dal settore nord-orientale, in particolare da NE-NNE, con frequenza annua compresa fra 28% e 32%. La temperatura media annua risulta pari a ca 15°C. La temperatura minima si è registrata nel mese di dicembre (ca 4,8°C), quella massima nel mese di luglio (ca 27°C). La precipitazione complessiva annuale è risultata pari a ca 770 mm. I mesi più piovosi sono stati giugno e ottobre con 110 mm di pioggia.



### ***Qualità dell'aria***

I dati sulla qualità dell'aria sono stati ricavati dai dati disponibili sul sito di Arpav e corrispondono al valore medio calcolato sulla base delle informazioni rese disponibili dalle stazioni di monitoraggio presenti sul territorio, relativi al periodo dal 2002-2015. La rete di rilevamento della qualità dell'aria di ARPAV in provincia di Venezia è composta da 5 centraline fisse, ognuna delle quali dedicata al rilevamento di uno o più inquinanti. La stazione più vicina rispetto all'area di intervento è la stazione posizionata a San Donà di Piave, nella quale vengono misurati i seguenti parametri : PM 2,5; Ozono (O3); Ossido di azoto (NO2). Le altre 4 stazioni sono posizionate in comune di Venezia e misurano parametri diversi quali : SO2; PM10; CO; Metalli pesanti (As; Ni; Cd; Pb); Benzene (C6H6); Benzo(a)Pirene.

Le soglie di concentrazione di allarme e valori limite per la protezione della salute umana e della vegetazione in aria degli inquinanti sono stabilite dal D.Lgs. 155/2010 e calcolate su base temporale giornaliera ed annuale.

### ***Ossidi di azoto***

La concentrazione media annuale di NO2 è risultata superiore al valore limite annuale per la protezione della salute umana di 40 µg/mc (D.Lgs. 155/10) presso la stazione di Marghera – via Beccaria (47 µg/mc) mentre tutte le altre stazioni della rete hanno fatto registrare medie annuali inferiori o uguali al valore limite.

Per quanto riguarda gli NOx, le principali fonti emissive sono riconducibili al traffico veicolare, al comparto industriale e al riscaldamento. Nell'anno di indagine il valore degli NOX (valore limite annuale per la protezione degli ecosistemi), è stato superato in tutte le stazioni della Rete.

### ***Materiale particolato***

Le polveri inalabili PM10 nel 2015 hanno registrato un andamento delle medie mensili presso tutte le stazioni della rete un picco di concentrazione nei mesi invernali, con una tendenza al superamento del valore limite annuale di 40 µg/m<sup>3</sup> fissato dal D.Lgs. 155/10. La stazione di monitoraggio di San Donà di Piave non è fornita per registrare i valori di PM10 .

Per quanto riguarda il PM 2,5, nella centralina di San Donà di Piave nel 2016 è stato registrato un valore medio pari a 21 µg/mc, inferiore al valore di soglia, mentre l'andamento delle medie mensili della concentrazione di PM2,5 rilevate presso le altre stazioni della Rete, evidenzia un picco di concentrazione nei mesi invernali, con una netta tendenza al superamento del valore limite annuale.

### ***Biossido di zolfo***

Nell'anno di riferimento dell'indagine, le concentrazioni di SO2 misurate dalle centraline presenti sul territorio provinciale sono risultate sempre al di sotto dei limiti normativi (D.Lgs. 155/2010). Tale inquinante non viene misurato nella stazione di San Donà di Piave e pertanto non è possibile fornire un dato puntuale.

### ***Monossido di carbonio***



Il monossido di carbonio (CO) durante l'anno 2015 non ha evidenziato superamenti del limite per la protezione della salute umana di 10 mg/m, calcolato come massimo giornaliero della media mobile su 8 ore (D.Lgs. 155/10). Anche per l'inquinante CO, la stazione di monitoraggio di San Donà di Piave non è equipaggiata per registrare i valori.

### ***Ozono***

Le stazioni di monitoraggio presenti nella provincia di Venezia che registrano il dato dell'ozono (O<sub>3</sub>) hanno riscontrato il superamento della soglia di allarme (240 µg/m<sup>3</sup>) in una sola stazione per circa un'ora (Parco Bissuola a Mestre), il superamento della soglia di informazione (180 µg/m<sup>3</sup>) è stata superata in diverse stazioni ma non per la stazione di San Donà di Piave.

In tutte le stazioni di monitoraggio si sono verificati molti giorni di superamento dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana. La maggior parte dei superamenti sono stati registrati nel periodo estivo (giugno, luglio e agosto) durante le ore di radiazione solare intensa e temperature elevate.

### ***Benzene***

Tale inquinante viene misurato in una sola centralina in provincia di Venezia. Nell'anno 2015, la stazione ha rilevato un picco di concentrazione nei mesi invernali con valori comunque inferiori al valore limite annuale di 5 µg/mc.

### ***Benzo(a)pirene***

L'andamento delle medie mensili della concentrazione di benzo(a)pirene, evidenzia dei picchi di concentrazione nella stagione fredda, con valori che superano ampiamente il valore obiettivo annuale pari a 1.0 µg /mc.

### ***Metalli pesanti***

I dati della concentrazione di metalli pesanti in tutte le centraline di monitoraggio in provincia di Venezia sono risultati inferiori al limite di rilevabilità.

## **Ambiente idrico**

Per la descrizione dello stato delle acque superficiali e sotterranee dell'area di intervento si fa riferimento ai dati ambientali riportati nelle pubblicazioni edite da ARPAV di seguito riportate:

- *"Stato delle Acque superficiali del Veneto – Anno 2015"*;
- *"Stato delle Acque sotterranee – Anno 2013"*.

### ***Acque superficiali***

Il Comune di Noventa di Piave ricade all'interno del bacino del fiume Piave che attraversa il territorio comunale. L'area interessata dall'intervento si trova ad una distanza di circa 2,8 km, a sud-ovest.





Il fiume Piave e l'insieme dei fiumi che lo compongono sono monitorati da apposite stazioni, gestite da ARPAV, che verificano la qualità delle acque superficiali. La stazione più vicina al sito in esame è situata nel comune di Fossalta di Piave.

Per la valutazione della qualità delle acque superficiali, il parametro preso ad esempio è il Livello di Inquinamento dai Macrodescrittori per lo stato ecologico (LIM). L'indice LIMeco nel periodo di campionamento riferito all'anno 2015, nel punto di monitoraggio collocato lungo il fiume Piave in comune di Fossalta di Piave ha evidenziato uno stato ambientale "Elevato".

L'andamento del periodo di osservazione 2010-2015 denota che nel corso degli anni la situazione ambientale è rimasta pressoché invariata.

Nel bacino del fiume Piave sono stati misurati sette superamenti degli standard di qualità previsti dal D.Lgs. 172/2015 che modifica e integra il DM 260/2010: uno per il glifosate, uno per il glufosinate di ammonio, uno per il Metalaxil, uno per il Metalaxil-M, uno per i pesticidi totali, uno per il toluene e un altro per il Xileni.

Un altro indicatore per la qualità dei corsi d'acqua è la presenza di Elementi di Qualità Biologica (EBQ) che permette di valutare la numerosità della comunità di animali negli ambienti in acque correnti, al fine di valutare il particolare ecosistema. Il campionamento relativo all'anno 2015 ha messo in evidenza uno stato buono dell'ecosistema.

Lo stato chimico dell'acqua, con riferimento al D.Lgs. 172/2015, risulta buono per i corpi idrici afferenti al bacino del Piave; nel particolare per la stazione di monitoraggio a Fossalta di Piave si segnala almeno una presenza al di sopra del limite di quantificazione per il Naftalene (per i composti dell'IPA), il cadmio per quanto riguarda i metalli presenti e il benzene per i Composti Organici Volatili e Semivolatili

#### ***Acque sotterranee***

Lo stato quali-quantitativo dei corpi idrici sotterranei regionali è controllato attraverso due specifiche reti di monitoraggio:

1. una rete per il monitoraggio quantitativo;
2. una rete per il monitoraggio qualitativo.

I punti di monitoraggio possono pertanto essere suddivisi in tre tipologie: pozzi destinati a misure quantitative, qualitative e quali-quantitative, in funzione della possibilità di poter eseguire misure o prelievi o entrambi.

Complessivamente lo stato quantitativo è buono e stazionario. Il punto di monitoraggio più prossimo all'area di progetto, che si trova nel Comune di Noventa di Piave, presenta uno stato quantitativo buono.

Nel 2015 la valutazione della qualità chimica ha interessato 281 punti di monitoraggio, 180 dei quali (pari al 64%) non presentano alcun superamento degli standard numerici individuati dal DLgs 30/2009 e sono stati classificati con qualità buona, 101 (pari al 36%) mostrano almeno una non conformità e sono stati classificati con qualità scadente.



I valori riscontrati nel punto di monitoraggio situato nel comune di Noventa di Piave sono risultati entro gli standard di qualità di cui il D.lgs. 30/2009.

### ***Inquadramento geologico, morfologico e idrogeologico***

L'area di progetto si estende in un tratto di pianura, risultato dell'attività alluvionale del fiume Piave, con presenza di sedimentazione fortemente calcarea. Per quanto attiene alle sovraunità di paesaggio, si può ricondurre l'area appartenere alla "Bassa pianura antica del Piave" dove sono riconoscibili depressioni tipiche della pianura alluvionale, costituite prevalentemente da argille e limi.

Per quanto concerne la capacità d'uso, intesa come la potenzialità del suolo stesso ad ospitare e a favorire l'accrescimento di piante coltivate o spontanee, si riscontra che l'area è classificata di classe III ovvero fa parte di una categoria di suoli che presentano limitazioni severe che riducono la scelta delle colture oppure che richiedono particolari pratiche di conservazione, o ambedue.

Dal punto di vista idrogeologico, l'area di progetto è ubicata nella fascia della Bassa Pianura alluvionale antica del Piave i cui acquiferi sono in generale caratterizzati da una bassa potenzialità ed estensione ridotta.

I depositi alluvionali ghiaiosi profondi si assottigliano sempre più, fino ad esaurirsi nella bassa pianura. Qui il sottosuolo è costituito da un'alternanza di materiali a granulometria fine (limi, argille e frazioni intermedie) con sabbie a variabile percentuale di materiali più fini (sabbie limose, sabbie debolmente limose, limi sabbiosi, ecc.). Gli acquiferi artesiani derivanti da questa struttura geologica sono caratterizzati da bassa permeabilità, e contengono falde con bassa potenzialità e ridotta estensione.

La direzione di deflusso delle falde segue approssimativamente quello dei corsi d'acqua superficiali, ovvero la direzione nord ovest – sud est.

### **Inquadramento sismico**

Come già accennato nell'inquadramento programmatico dell'area secondo la classificazione di cui all'O.P.C.M. 3274/2003, poi recepita dalla Regione del Veneto con D.C.R. n. 67/2003, l'area in esame non è soggetta a particolare rischio sismico essendo di classe III.

### **Rumore**

Le aree di proprietà dell'azienda BAT S.p.A. risultano situate nella classe acustica V mentre i ricettori abitativi posti nella fascia da sud ovest a sud est del nuovo impianto, sono ubicati nella classe III come definito nella tabella seguente:



Classe	Definizione	VL Emissione (dBA)		VL Immissione (dBA)		Valori di Qualità (dBA)	
		Diurno	Notturmo	Diurno	Notturmo	Diurno	Notturmo
3	Aree di tipo misto	55	45	60	50	57	47
5	Aree prevalentemente industriali	65	55	70	60	67	57

*Tab.4 - Valori limite (VL) definiti dal DPCM 14/11/97 (Classe III e V)*

### **Biodiversità, flora, fauna**

L'area in cui insiste l'intervento è caratterizzata da un paesaggio vasto della pianura antica di origine alluvionale del Piave, in cui si dirama una fitta rete di fiumi e canali.

La superficie comunale, non edificata, è composta per buona parte da territorio agricolo con una tessitura mista, da appezzamenti di dimensioni notevoli fino a una frammentazione più consistente. In questo modo i sistemi di corsi d'acqua minori, scoline, attraversano tutto il territorio, con notevole presenza di sistemi di siepi e filari.

L'area che si relaziona al corso del Piave, in particolare quella più a monte, è caratterizzata da un sistema fluviale umido con una struttura vegetale ripariale, con presenza di salici bianchi (*Salix Alba*), diverse varietà di pioppo (*Populus alba*, *Populus nigra*), ontani (*Alnus glutinosa*) e robinia (*Robinia pseudoacacia*). Di interesse appaiono anche gli esemplari di falso moro della Cina (*Broussonetia papyrifera*).

In quanto alla fauna osservabile all'interno del territorio comunale, va considerata la presenza di elementi che ne diversificano la tipologia e le strutture biotiche, che si relazionano in modo stretto con gli habitat che caratterizzano il contesto.

Nello specifico si possono distinguere tre sistemi ambientali-naturalistici principali:

- comunità delle acque dolci : comprende un elevato numero di specie di invertebrati, ma anche di pesci, anfibi, rettili, uccelli e mammiferi,
- comunità della campagna: comprende numerose specie di insetti ed un ricco contingente di vertebrati,
- comunità dell'ambiente urbano: è caratterizzata da un rilevante numero di specie di invertebrati e vertebrati, spesso commensali dell'uomo.



Il ridotto grado di biodiversità che caratterizza parte del contesto territoriale è dovuto alla storia stessa dei luoghi (aree di bonifica recente) che hanno strutturato lo spazio aperto come un tessuto piano, massimamente sfruttato a uso produttivo, con un sistema idraulico finalizzato al drenaggio delle acque, limitando le aree non direttamente produttive.

L'urbanizzazione, in particolare di grandi superfici, rappresenta un altro fenomeno di riduzione di biodiversità e di fratture dei sistemi connettivi necessari allo sviluppo naturalistico-ambientale.

### ▣Paesaggio

▣

Il valore naturalistico - ambientale dell'area in cui ricade l'intervento è espresso quasi esclusivamente dal sistema ripariale dei molteplici corsi d'acqua presenti nell'area.

Il paesaggio è inoltre interessato dalla presenza di seminativi, a seguito della vasta azione di bonifica e di modernizzazione della produzione agricola, e di vigneti.

I fattori di rischio e le principali vulnerabilità che possono presentarsi sul territorio sono legate alle attuali pratiche agricole e agro-forestali con diffusione di pratiche agricole intensive, (fertilizzazione e inquinamento da pesticidi), modifica delle condizioni idrauliche (opere di drenaggio e di regimazione legate alla bonifica, rettifica e tombinamento di fossi e scoli). Dal punto di vista insediativo le principali vulnerabilità sono legate alla trasformazione incongrua di tipologie architettoniche tradizionali, al consumo di territorio con edificazione sparsa e uno sviluppo insediativo spesso disordinato e con bassa qualità tipologica e architettonica.

## POTENZIALI IMPATTI SULL'AMBIENTE

Nel presente capitolo vengono illustrati i potenziali impatti derivanti dalla realizzazione del progetto in esame nei confronti delle seguenti componenti ambientali interessate in fase di cantiere, in fase di esercizio e in fase di ripristino:

- atmosfera
- ambiente idrico
- suolo e sottosuolo;
- rumore
- biodiversità, flora, fauna
- paesaggio
- sicurezza e salute pubblica
- rifiuti, materie prime ed energia
- inquadramento socio-economico
- viabilità e traffico



#### POTENZIALI IMPATTI SULL'AMBIENTE IN FASE DI CANTIERE

In occasione del sopralluogo nell'area del nuovo impianto di BAT spa in progetto, ubicato in via Volta, 32 in comune di Noventa di Piave, effettuato in data 21 febbraio 2018 da componenti del comitato VIA, da rappresentanti del comune di Noventa di Piave e da tecnici di Veritas, accompagnati dal progettista e dai responsabili dell'impianto, si è potuto constatare che le attrezzature, i macchinari e i sistemi di trattamento acque e aeriformi asserviti sono sostanzialmente montati e installati come da progetto anche se ancora vuoti e non funzionanti.

Alla luce di quanto sopra, la fase di cantiere non viene considerata in questa sede, in quanto praticamente conclusa.

#### POTENZIALI IMPATTI SULL'AMBIENTE IN FASE DI ESERCIZIO

Di seguito vengono esaminati gli impatti potenzialmente significativi in fase di esercizio del nuovo impianto sulle singole componenti ambientali viste sopra.

##### Atmosfera

In fase di esercizio, gli effluenti gassosi prodotti nelle diverse sezioni dell'impianto saranno convogliati ai camini e rilasciati in atmosfera nel rispetto dei limiti di legge, previo adeguato trattamento.

Nella tabella seguente viene riportata una sintetica descrizione dei punti di emissione previsti in impianto, con la numerazione dei camini, la tipologia delle emissioni, la provenienza e la presenza o meno del sistema di abbattimento, ricavata dal Piano di monitoraggio e dalla scheda B p.ti B.6 e B.7.2 aggiornate a seguito della richiesta di integrazioni della Città Metropolitana di Venezia.

PUNTO EMISSIONE	TIPOLOGIA DI EMISSIONE	FASE DI PROVENIENZA	SISTEMA DI ABBATTIMENT O	PARAMETRI MONITORATI [mg/Nmc]
E 1	Emissione proveniente dalla caldaia del forno di asciugatura (P=116 kWt	Pretrattamento	Nessuno	Polveri NOx
E 2	Emissione proveniente dalla caldaia	Pretrattamento	Nessuno	Escluso ai sensi



	per il riscaldamento vasca di sgrassaggio alcalino (P=82,5 kWt)			del comma 1, art. 272 D.Lgs. 152/2006
E 3	Emissione vapori di processo linea di pretrattamento delle superfici metalliche	Pretrattamento	Nessuno	Nebbie basiche H2SO4 HF
E 4	Emissione proveniente dalla caldaia del forno di polimerizzazione (P=220 kWt)	Forno di polimerizzazione	Nessuno	Escluso ai sensi del comma 1, art. 272 D.Lgs. 152/2006
E 5	Sfiato ricambio dell'aria del forno di polimerizzazione	Forno di polimerizzazione	Nessuno	Polveri totali
E 6	Emissione proveniente dalla cabina di verniciatura 2	Verniciatura	Ciclone Filtro a maniche Filtro assoluto	Polveri totali e COV
E 7	Emissione proveniente dalla cabina di verniciatura 1	Verniciatura	Ciclone Filtro a maniche Filtro assoluto	Polveri totali e COV

*Tab.5 – Descrizione punti di emissione dell' impianto*

Il camino E1 convoglia le emissioni provenienti dalla caldaia del forno di asciugatura con una portata di 2000 Nmc/h.

I camini E2, E4 convogliano le emissioni delle caldaie funzionanti a gas metano utilizzate per produrre calore con potenza inferiore a 3 MW; considerata la potenza nominale, non sono oggetto di autorizzazioni in quanto presenti nell'elenco della Parte I "Impianti ed attività di cui all'articolo 272, comma 1" dell'Allegato IV alla parte V del D.Lgs. 152/2006 e precisamente alla lettera *dd*).



Il camino E5 consente il ricircolo dell'aria all'interno del forno di polimerizzazione; si tratta di un camino di sfogo con portata d'aria di 2000 Nmc/h,

Per quanto riguarda il camino E3, il nuovo impianto di pretrattamento è provvisto di una linea di aspirazione a bordo vasca per la cattura di eventuali vapori prodotti dalla vasca di sgrassaggio e in quella di disossidazione acida, convogliati al camino stesso.

La portata prevista di aspirazione è pari a 2000 mc/h con la presenza di inquinanti quali "nebbie basiche" dalla vasca di sgrassaggio e acidi forti ( $H_2SO_4$ - $HCl$ - $HF$ - $H_3PO_4$ ) da quella di disossidazione acida.

Le concentrazioni e i corrispondenti flussi di massa delle varie sostanze sono previste al di sotto dei limiti normativi di cui all'allegato I, parte V del Dlgs 152/06, considerando che le vasche di pretrattamento presenti nel nuovo impianto sono simili a quelle installate presso la sede principale di BAT S.p.a., autorizzate con Autorizzazione Unica Ambientale ai sensi del D.Lgs. 59/2013 e sottoposte annualmente a controlli delle emissioni, con valori di concentrazione delle sostanze monitorate ampiamente inferiori ai limite di legge, come risulta dai certificati di analisi trasmessi in fase di integrazione.

L'impianto di aspirazione delle vasche di cui sopra, non è provvisto di alcun sistema di abbattimento, per cui, essendo le caratteristiche operative delle nuove vasche simili a quelle dell'attuale impianto in esercizio, anche il progetto non prevede l'installazione di sistemi di abbattimento dell'aria aspirata lungo le vasche nemmeno nel nuovo impianto.

I camini E6 ed E7 sono asserviti ai forni di polimerizzazione, dotati di un sistema di aspirazione che contiene residui di particelle nebulizzate di vernice in polvere, che vengono trattenute e raccolte mediante un dispositivo a ciclone dal cui fondo vengono quindi riciclate e riutilizzate, mentre l'aria depurata viene convogliata ai camini stessi, previa depurazione con filtri a maniche e filtro assoluto prima dell'emissione in atmosfera.

La portata prevista di aspirazione è pari a 8000 – 12000 mc/h con presenza di inquinanti quali polveri e COV, le cui concentrazioni e i corrispondenti flussi di massa sono previste al di sotto dei limiti normativi di cui all'allegato I, parte V del Dlgs 152/06.

Nella scheda B, p.to B.7.2. della documentazione per l'istanza di AIA, aggiornata a seguito della richiesta di integrazione, sono riportate le caratteristiche principali delle emissioni con le concentrazioni massime stimate dei vari parametri indicati.

Nella documentazione integrativa presentata dalla ditta BAT spa vengono fornite le schede tecniche dei sistemi di abbattimento (ciclone, filtro a maniche, filtro assoluto) dei fumi prima dell'emissione in atmosfera.

In considerazione dei modesti flussi di massa previsti e della qualità degli inquinanti, si è ritenuto non necessario uno studio di ricaduta al suolo delle emissioni.

*Tenendo conto della qualità dell'aria rilevata nel territorio, sulla base delle considerazioni di cui sopra, si ritiene non significativo. l'impatto dovuto alle emissioni puntuali del nuovo impianto sulla componente ambientale "atmosfera".*

## **Ambiente idrico**

### *Approvvigionamento Idrico*

L'acqua necessaria al funzionamento dell'impianto di pretrattamento e verniciatura componenti metallici



verrà prelevata direttamente dall'acquedotto comunale gestito da ASI (Azienda Servizi Integrati), mediante la realizzazione di una nuova linea di adduzione dell'acqua di rete su cui sarà installato un contatore di portata per la misurazione del quantitativo di acqua impiegato nella fase produttiva.

Nella seguente tabella vengono riportati i principali consumi idrici previsti per lo svolgimento dell'attività, ricavati dalla scheda B, p.to B.2.2 per la richiesta di AIA.

<b>Fase di utilizzo</b>	<b>Consumo annuo</b> [mc/anno]
Preparazione prodotti chimici	204
Acqua di processo (demineralizzazione, pre-trattamento)	5267
Servizi igienici	25,5
<b>Totale</b>	<b>5496, 5</b>

*Tab. 6– Descrizione consumi idrici dell' impianto*

L'acqua prelevata dalla rete utilizzata in impianto, viene poi scaricata nella rete fognaria mista comunale previo trattamento apposito di depurazione.

#### *Scarichi Idrici*

Ai fini autorizzativi lo stabilimento prevede n.1 punto di scarico finale di acque reflue, identificato come PSF1, direttamente nelle condotte della fognatura mista comunale presente in via A. Volta. Ad esso confluiscono n. 3 punti di scarico parziali rappresentati da:

- ▣o acque di dilavamento provenienti dai piazzali e dalle coperture (SP1);
- ▣o acque reflue industriali (SP2);
- ▣o acque dei servizi igienici (SP3).

Nella seguente tabella vengono riportate le portate medie delle acque reflue per ciascuno dei tre punti di scarico sopra citati, come previsto nella scheda di richiesta di allacciamento fognatura presentata a VERITAS e allegata nella documentazione integrativa.





Punto di scarico	Tipologia Reflui	Portata media [mc/anno]
SP1	Acque meteoriche dilavamento piazzali e copertura capannone	1430
SP2	Acque reflue industriali	5613
SP3	Acque dei servizi igienici	25,5
<b>PSF1</b>	<b>Acque totali</b>	<b>7068,5</b>

*Tab.7 – Descrizione tipologia e portata acque reflue dell'impianto*

Secondo quanto indicato nell'art. 39 delle N.T.A del Piano di Tutela della Acque della Regione Veneto, le acque meteoriche di dilavamento nel caso in esame non sono classificabili acque di tipo industriale in quanto sul piazzale a servizio dell'attività non viene svolto alcun tipo di lavorazione e non sono presenti depositi di rifiuti, materie prime, prodotti, non protetti dall'azione degli agenti atmosferici.

Pertanto, le acque meteoriche di dilavamento (prima e seconda pioggia) provenienti dai piazzali e dalla copertura del capannone vengono raccolte nell'esistente rete di raccolta ed inviate alla fognatura pubblica senza necessità di trattamento preliminare-

Le acque industriali provengono dall'impianto di depurazione chimico fisico che tratta i reflui in uscita dall'impianto di pretrattamento delle superfici dei semilavorati in metallo.

Le acque in uscita dall'impianto di depurazione rispetteranno i limiti previsti da VERITAS spa per gli scarichi in pubblica fognatura, con la determinazione dei parametri analitici come da specifica tecnica del refluo, sotto riportata.



<b>TAB A SPECIFICA TECNICA DEL REFLUGO - Tabella dei parametri analitici con relativi LIMITI</b> <b>di SCARICO VERITAS nella PUBBLICA FOGNATURA - CAT. 8</b> <b>(Racine, Fagnedo di FUSINA, LIDO, CAVALLINO, GUNTO DI TREVISO, PREGANZOL, CHIOGGIA)</b>						
Denominazione dell'Azienda: <b>BAT S.p.A.</b>						
PROVENIENZA REFLUGO TRATTAMENTO SUPERFICIALE METALLI PER IMMERSIONE						
Parametro	Dato Medio	Dato Massimo	Unità di misura	Limiti tabella Veritas		
1	Quantità di refluo scaricato in fognatura	5470	5523	m <sup>3</sup> /anno		
2	pH	7,2	7,5		6 - 9,5	
3	Solidi sospesi totali	3	170	mg/l	200	
4	COD	15	425	mg/l	500	
5	Azoto totale	n.r.	n.r.	mg/l		
6	Azoto ammoniacale (NH <sub>4</sub> )	n.r.	n.r.	mg/l	30	
7	Azoto nitroso (N-NO <sub>2</sub> )	n.r.	n.r.	mg/l	0,6	
8	Azoto nitrico (N-NO <sub>3</sub> )	n.r.	n.r.	mg/l	30	
9	Fosforo totale	1,27	8,5	mg/l	10	
10	Fluoruri	0,90	25,5	mg/l	12	
11	Cloruri	453,7	1020	mg/l	1200	
12	Solfati (SO <sub>4</sub> )	660,7	850	mg/l	1000	
13	Cianuri Totali (come CN)	n.r.	n.r.	mg/l	1	
14	Tensioattivi totali	n.r.	n.r.	mg/l	4	
15	Alluminio	0,10	1,7	mg/l	2	
16	Arsenico	n.r.	n.r.	mg/l	0,5	
17	Cadmio	n.r.	n.r.	mg/l	0,02	
18	Cromo Totale	n.r.	n.r.	mg/l	4	
19	Cromo VI	n.r.	n.r.	mg/l	0,2	
20	Ferro	0,11	3,4	mg/l	4	
21	Manganese	1,17	3,4	mg/l	4	
22	Nichel	0,007	3,4	mg/l	4	
23	Mercurio	n.r.	n.r.	mg/l	0,005	
24	Piombo	0,001	0,3	mg/l	0,3	
25	Rame	0,011	0,34	mg/l	0,4	
26	Selenio	n.r.	n.r.	mg/l	0,03	
27	Zinco	0,08	0,85	mg/l	1	
28	Idrocarburi totali	n.r.	n.r.	mg/l	10	
29	Solventi organici aromatici	0,000	0,15	mg/l	0,4	
30	Saggio di tossicità acute	n.r.	n.r.	immobili	+60 %	

FIRMA

DATA  
16/01/2016

Tab.8 – VERITAS spa. Specifica tecnica del refluo

### Modificazioni della idrografia, idrologia e idraulica

L'intervento in argomento non comporta modifiche all'assetto idrografico ed idrologico in quanto non sono previste nuove opere e ulteriore fabbricati mentre le acque di scarico non coinvolgeranno altri corpi idrici superficiali.

### Contaminazione delle acque superficiali

Come visto le acque reflue dell'impianto in esame (acque di processo, di dilavamento, acque civili) vengono raccolte e convogliate tramite idonee condutture allo scarico in fognatura senza interessare corpi idrici superficiali.

Alla luce di quanto sopra esposto si può concludere che gli impatti sull'ambiente idrico circostante il nuovo impianto sono da considerarsi trascurabili.



### **Matrice suolo e sottosuolo**

Tutte le lavorazioni di processo del nuovo impianto si svolgeranno esclusivamente all'interno del capannone coperto, su superfici impermeabilizzate. Anche l'impianto di depurazione delle acque di processo è installato sul piazzale all'esterno pavimentato in asfalto.

Eventuali sversamenti di prodotti chimici utilizzati nell'impianto di depurazione o in quello di demineralizzazione, sono raccolti tramite una griglia posta sulla pavimentazione e convogliati in un pozzetto e da qui inviate all'impianto di depurazione.

Le vasche di pretrattamento dei componenti metallici sono delimitate perimetralmente da un cordolo di altezza 10 cm, venendo in tal modo a costituire un bacino di contenimento in grado di contenere il volume di un'intera vasca (12 mc); per i serbatoi di stoccaggio degli eluati acidi e alcalini è in corso una verifica dell'adeguatezza della volumetria del bacino di contenimento.

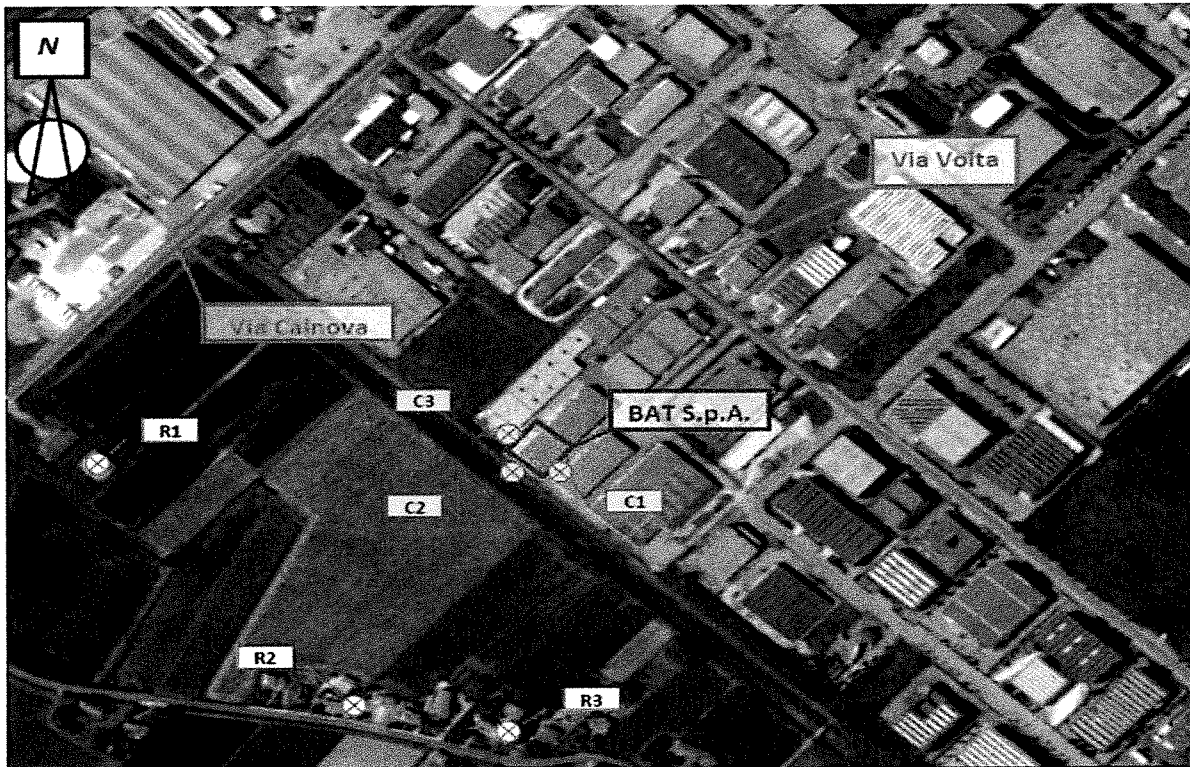
*Sulla base di quanto sopra esposto, si può ritenere che il rischio di contaminazione delle matrici suolo-sottosuolo e acque sotterranee sia trascurabile.*

### **Rumore**

Al fine di valutare l'impatto acustico dovuto all'introduzione del nuovo impianto è stata svolta una specifica campagna di rilievi fonometrici che ha consentito di valutare sia i livelli di immissione al perimetro aziendale, sia i livelli di immissione, emissione e differenziali presso i ricettori ubicati all'esterno più prossimi al perimetro aziendale nello stato di fatto. Per la valutazione previsionale dell'impatto acustico è stato utilizzato il Software Cadna-A vers. 157.4702 © DataKustik GmbH e l'impatto acustico determinato è evidenziato tramite rappresentazioni simulate, grafici e tabelle. Il modello di calcolo è stato oggetto di idonea calibrazione per confronto con misurazioni effettuate al confine aziendale e all'altezza dei ricettori abitativi, con riduzione delle componenti d'incertezza associate all'uso del modello stesso.

Nella figura seguente viene riportata l'ubicazione dei punti di misure fonometriche al confine di proprietà e dei recettori più vicini all'impianto, le cui distanze sono:

- R1 – abitazione posta a 75 m da via Calnova
- R2 – abitazione posta a 350 m da via Calnova
- R3 – abitazione posta a 360 m da via Volta



*Fig.4 – Localizzazione posizioni di misura a confine e ai ricettori*

Dalla relazione previsionale di impatto acustico si evince che i livelli generati dal nuovo impianto in argomento rispettano i limiti della zonizzazione comunale durante il periodo di riferimento diurno, considerando l'esercizio dell'impianto con finestrate e portoni chiusi.

In questa situazione risulta che :

- o i limiti di emissione stimati risultano rispettati presso i confini ed i ricettori;
- o i limiti di immissione attuali e stimati risultano rispettati presso i medesimi confini aziendali e presso i ricettori abitativi;
- o i limiti differenziali di immissione stimati non risultano applicabili nel periodo diurno presso i ricettori abitativi in quanto il livello sonoro misurato non eccede la soglia di applicabilità di 50 dBA di giorno a finestre aperte.
- Sulla base del parere di USSL 4, servizio SPISAI, le condizioni dell'ambiente di lavoro con esercizio dell'impianto al chiuso risultano compatibili con la normativa sulla sicurezza e ambiente di lavoro. Nel parere viene richiesto che venga garantita una adeguata velocità di cattura dell'aria circostante le vasche di trattamento dai sistemi di aspirazione previsti. (Vedi prescrizione).

*Alla luce di quanto sopra descritto risulta che i limiti acustici previsti dalla normativa vigente sono rispettati con esercizio in ambiente chiuso e pertanto gli impatti derivanti dal nuovo impianto in queste condizioni possono essere considerati non significativi.*



Una volta ultimati tutti i lavori e con impianto a regime dovrà essere effettuata una campagna di misurazioni della rumorosità per la verifica del rispetto dei limiti di zonizzazione acustica in corrispondenza degli stessi punti individuati per la valutazione previsionale acustica, con particolare riferimento ai recettori posti in classe III.

In caso di superamento dei limiti di zonizzazione dovranno essere attuati gli accorgimenti necessari per ricondurre i valori entro i limiti previsti, dando comunicazione ad ARPAV e Città Metropolitana di Venezia, delle misure adottate. In tale fattispecie, al fine di verificare l'efficacia degli interventi di mitigazione realizzati, si dovrà effettuare la ripetizione della campagna di monitoraggio.

### **Biodiversità, flora, fauna**

Come visto nei capitoli precedenti, l'area in cui si realizza la nuova attività, si inserisce in un contesto artigianale produttivo già esistente, la cui edificazione risale agli anni 80.

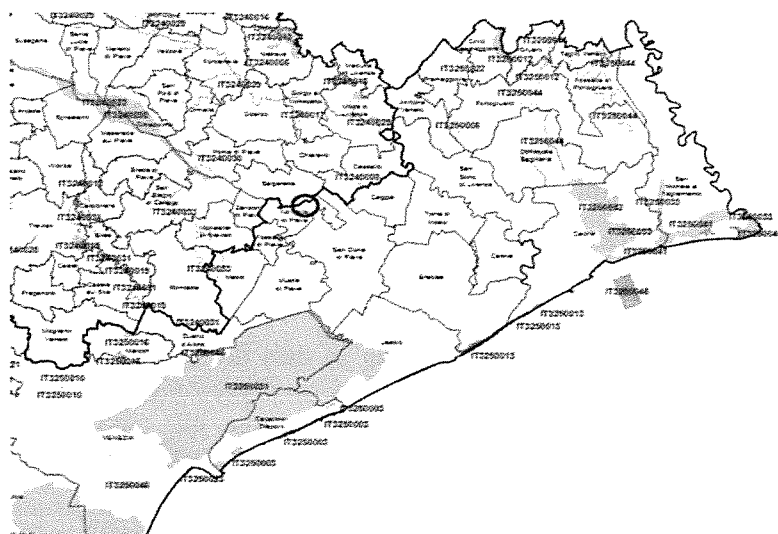
Le principali fonti potenzialmente critiche nei confronti dell'ambiente esterno derivanti dall'esercizio dell'impianto, si riferiscono a un modesto incremento della rumorosità e alle nuove emissioni dei camini C1, C2, C3, con effetti trascurabili.

*Alla luce di quanto sopra, vista anche l'assenza di specie considerate di pregio e particolarmente sensibili, si possono escludere impatti significativi rispetto all'ecosistema circostante generati dall'impianto in argomento..*

### **Rete Natura 2000**

Dall'esame delle ultime perimetrazioni dei siti di Rete Natura 2000 della Regione del Veneto, la nuova attività ricade esternamente rispetto ai siti più vicini, come rappresentato nella figura seguente.

Il sito di Rete Natura 2000 più vicino al nuovo impianto oggetto di studio è la SIC/ZPS IT3240008 "Bosco di Cessalto" che dista circa 6 km.



**Fig.5 - Siti Rete Natura 2000 della Provincia di Venezia orientale**



Per quanto riguarda l'analisi delle potenziali interferenze generate dal Progetto in esame su habitat, vegetazione, flora e fauna presenti nel SIC/ZPS IT3240008 "Bosco di Cessalto", si rimanda alla relazione allegata alla dichiarazione di non necessità di VincA, presentata dal Proponente.

Dalla relazione in sintesi si possono trarre le seguenti considerazioni conclusive :

vista la distanza dell'area di intervento dai Siti Rete Natura 2000 più vicini individuati, in particolare la SIC/ZPS IT3240008 "Bosco di Cessalto", l'attuazione del progetto non comporta interferenze con il sito stesso per i seguenti motivi:

- non si ha perdita di superficie della ZPS
- non risultano frammentazione o perturbazione degli stessi
- non viene modificata la qualità delle risorse ambientali della ZPS
- non vengono generati impatti da traffico nella ZPS

*In conclusione si ritiene che non vi siano effetti significativi negativi diretti e/o indiretti sugli habitat di specie riferiti ai siti della rete Natura 2000 più vicini al nuovo impianto.*

#### **Paesaggio**

Considerato che l'area in cui sarà realizzato ed esercito l'impianto di nuova produzione di BAT spa è già compresa in una realtà produttiva storica esistente e che gli interventi previsti dal progetto in analisi consisteranno sostanzialmente in modifiche di tipo impiantistico all'interno degli edifici e al ripristino della funzionalità delle reti delle utilities esistenti, si ritiene che l'inserimento dell'impianto in questa zona non incida in modo significativo sulla componente paesaggio non essendo previste variazioni sostanziali allo stato attuale dei luoghi.

*Sulla base delle considerazioni di cui sopra, si ritiene che il Progetto non apporterà impatti significativi rispetto all'attuale contesto paesaggistico.*

#### **Sicurezza e salute pubblica**

Nell'impianto in esame sono presenti sostanze e miscele pericolose la cui quantità massima risulta ampiamente inferiore ai "requisiti di soglia inferiore (QLx)" e ai "requisiti di soglia superiore (QUx)" espressi in tonnellate, per cui l'attività non è assoggettabile agli obblighi del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE (Seveso III) relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose e a limitarne le conseguenze per la salute umana e per l'ambiente (Seveso Ter) recepita con il D.Lgs. 105/2015, così come verificato con apposita relazione tecnica dal Progettista.

Per quanto attiene la gestione dell'impianto, verranno adottate le misure di prevenzione e protezione specifiche per la sicurezza degli addetti alla lavorazione e per l'igiene dell'ambiente di lavoro in conformità al Dlgs n.81/08.

Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Venezia in data del 20/09/2017 in risposta alla istanza relativa a: *Impianto di produzione calore a servizio di un sistema di pretrattamento e verniciatura a polveri*, presentata da BAT spa, ha ritenuto il progetto conforme alle norme, alle regole tecniche ed ai criteri di Prevenzione Incendi, con la prescrizione di prevedere rilevatori di gas con le caratteristiche di riferimento del DM 20.12.2012.

*Per quanto riguarda le altre componenti potenzialmente impattanti sulla salute pubblica (rumore, odori, emissioni,), dalla analisi degli impatti visti nei paragrafi precedenti, risulta che le interferenze sulla salute pubblica si possono ritenere non significative.*



### Rifiuti

Durante la fase di esercizio, i rifiuti generati dallo svolgimento dell'attività sono riconducibili a:

- fanghi da depurazione delle acque;
- imballaggi e rifiuti assimilabili agli urbani;
- altri rifiuti speciali.

Tutti i rifiuti saranno gestiti in conformità alla normativa vigente in materia e affidati per il loro smaltimento o recupero a ditte regolarmente iscritte all'Albo.

Nella precedente tabella n.2 (*scheda rifiuti prodotti*) venono riportate le quantità stimate, le tipologie dei rifiuti prodotti, le modalità di stoccaggio e la destinazione finale prevista.

### Materie prime

Nell'impianto in progetto le materie prime sono riferibili ai componenti di alluminio e ferro grezzi da trattare e verniciare, mentre tutte le altre sostanze/miscele utilizzate nell'impianto di produzione e negli impianti associati (impianto depurazione, demineralizzazione) sono da considerarsi materie ausiliarie.

Nella tabella seguente viene riportato l'elenco delle materie prime utilizzate nel processo produttivo e quelle ausiliarie con il consumo medio stimato alla capacità produttiva dell'impianto stesso, come da scheda B, p.to B.1.2 allegata alla richiesta AIA.

Per ogni sostanza/composto viene riportata la scheda di sicurezza.

DESCRIZIONE	TIPO	FASI DI UTILIZZO	STATO FISICO	SOSTANZE PERICOLOSE CONTENUTE		CONSUMO ANNUO (t)
				DENOMINAZIONE	% IN PESO	
Alluminio	MP	-	-	-	-	1.469
Ferro zincato	MP	-	-	-	-	163
BONDERITE C-AK G 34 A	MP ausiliaria	PRE	Liquido	Idrossido di potassio	10-20%	2,5
				Acido silicico, sale potassico <= 1,6 soluzione	10-20%	
				Pirofosfato di tetrapotassio	5-10%	
				Sodio idrossido	1-5%	
P3 Tensopon 0506 IT	MP ausiliaria	PRE	Liquido	2-(2-Butossietossi)etanolo	5-15 %	0,4
				Alcool grasso etossilato	10-25%	



				C12-18		
				Alcooli, C12-18 etossilati	10-25%	
				2-Amminoetanolo	1-5%	
<b>KLEEN ETCH ST</b>	MP ausiliaria	PRE	Liquido	acido solforico	5-15 %	3
				fluoruro di idrogeno	1-7%	
<b>BONDERITE M-NT 400 R IM</b>	MP ausiliaria	PRE	Liquido	esafluorotitanato(2-) di diidrogeno- acido fluoridrico	1-5%	4
<b>BONDERITE M-NT 400</b>	MP ausiliaria	PRE	Liquido	esafluorotitanato(2-) di diidrogeno	1-3 %	0,2
<b>BONDERITE M-NT E</b>	MP ausiliaria	PRE	Liquido	Esafluorozirconato(2-) di diidrogeno	-	0,3
<b>NaOH</b>	MP ausiliaria	PRE (DEM)	Solido	Idrossido di sodio	30% in soluzione	n.d.
<b>HCl 33%</b>	MP ausiliaria	PRE (DEM)	Liquido	Acido cloridrico	33% in soluzione	n.d.
<b>H<sub>2</sub>SO<sub>4</sub></b>	MP ausiliaria	TA	Liquido	Acido solforico	50% in soluzione	0,1088
<b>FeCl<sub>3</sub></b>	MP ausiliaria	TA	Solido	Cloruro Ferrico	-	1,088
<b>CaOH</b>	MP ausiliaria	TA	Solido	Idrossido di calcio	-	13,6
<b>Carbone attivo in polvere</b>	MP ausiliaria	TA	Solido	-	-	0,816
<b>Polielettrolita</b>	MP ausiliaria	TA	Solido	-	-	0,1088
<b>Vernici in polvere</b>	MP	VER	Solido	-	--	10,2

**Tab.9 - Tipologia materie prime e ausiliarie e consumi alla capacità produttiva**

### **Consumi energetici**

Il fabbisogno energetico della nuova attività comprende consumi di energia elettrica, prelevata dalla rete in bassa tensione e di gas naturale prelevato dal gasdotto locale.





Nella tabella seguente vengono riportati i consumi annui di energia elettrica e di gas naturale nello stato di progetto, suddivisi per le fasi di lavorazione interessate, come da scheda B, p.ti B.4.2 e B.5.2, allegata.

<b>Reparto Lavorazione</b>	<b>Energia elettrica [kWh]</b>	<b>Gas naturale [ton]</b>	<b>Consumo di energia elettrica specifico (kWh/ton)</b>
<b>Pretrattamento (PRE)</b>	61.200	---	38
<b>Verniciatura (VER)</b>	68.000	---	42
<b>Trattamento acque di scarico (TA)</b>	34.000	----	21
<b>Totale</b>	163.200	110.500	---

*Tab.10 - Consumi di energia per reparto di lavorazione*

### ***Inquadramento socio-economico***

Per l'esercizio del nuovo impianto, BAT spa prevede l'impiego di nuova manodopera specializzata di 5-6 nuovi addetti da impiegare a tempo pieno con conseguenti benefici in termini di aumento occupazionale.

Risvolti positivi si avranno anche sull'indotto a livello locale per la nuova richiesta di servizi e di materiali, di materie prime e prodotti chimici.

A livello aziendale il nuovo impianto, con la internalizzazione della lavorazione dei semilavorati, consentirà una riduzione dei costi e un maggiore controllo dei tempi di produzione.

*Per quanto sopra esposto, la realizzazione del progetto avrà un impatto positivo sulla realtà socio economica del territorio.*

### ***Viabilità e traffico***

La realizzazione del nuovo impianto comporta delle variazioni dei flussi veicolari sulla rete viaria interessata a seguito della nuova attività lavorativa e logistica sia in termini di numero di viaggi e di diversificazione dei tragitti che i mezzi compiono per trasportare il semilavorato grezzo dai magazzini di BAT spa siti in via H.Ford al nuovo impianto sito in via A.Volta e, viceversa, per i semilavorati verniciati.

Per saturare la capacità giornaliera dell'impianto pari a 9,6 ton a regime, saranno effettuati circa 1 viaggio al giorno verso l'impianto di verniciatura da via H. Ford e viceversa.

Nella tabella seguente vengono riportate le stime dei mezzi movimentati in un anno per il trasporto delle



materie prime, dei prodotti finiti e delle sostanze/prodotti chimici necessari per la produzione a regime.

Materiali e prodotti	Quantità [ton/a]	Mezzi	Mezzi/anno	Provenienza	Destinazione
Alluminio	1469	Camion/Muletto	155	BAT S.p.A. Via H. Ford	
Materiali ferroso	163	Camion/Muletto	15	BAT S.p.A. Via H. Ford	
BONDERITE C-AK G 34 A	2,5	Camion	34	Provincia di Padova	-
P3 Tensopon 0506 IT	0,4	Camion	34	Provincia di Padova	-
KLEEN ETCH ST	3	Camion	34	Provincia di Padova	-
BONDERITE M-NT 400 R IM	4	Camion	34	Provincia di Padova	-
BONDERITE M-NT E	0,3	Camion	34	Provincia di Padova	-
NaOH	n.d.	Furgone	12	Provincia di Padova	-
HCl 33%	n.d.	Furgone	12	Provincia di Padova	-
Carbone	n.d.	Furgone	12	Provincia di Padova	-
CaOH	n.d.	Furgone	12	Provincia di Padova	-
H <sub>2</sub> SO <sub>4</sub>	n.d.	Furgone	12	Provincia di Padova	-
FeCl <sub>3</sub>	n.d.	Furgone	12	Provincia di Padova	-
VERNICI	n.d.	Furgone	12	Provincia di Padova	-
Alluminio verniciato	1469	Camion/Muletto	155	BAT S.p.A. Via A. Volta	BAT S.p.A. Via H. Ford
Materiali ferrosi verniciati	163	Camion/Muletto	15	BAT S.p.A. Via A. Volta	BAT S.p.A. Via H. Ford

Tab.11- Stima numero di mezzi movimentati per trasporto materie prime, prodotto finito e sostanze chimiche

Considerato il modesto numero di viaggi medio giornaliero, pari a ca 1 viaggio/giorno per i soli componenti



*metallici, gli effetti sulla rete stradale riconducibili al nuovo impianto, si possono ritenere trascurabili.*

### ANALISI DELLE ALTERNATIVE PROGETTUALI

Al fine di individuare la soluzione progettuale più adatta al raggiungimento degli obiettivi, sono state valutate le seguenti alternative progettuali sia sotto il profilo dell'impatto ambientale e del contesto territoriale .

n. alternativa	Descrizione
0	Assenza dell'intervento
1	Realizzazione del progetto in un'area alternativa
2	Realizzazione del progetto

#### ***Alternativa 0***

L'opzione 0 consiste nella mancata realizzazione dell'intervento di progetto: in tale ipotesi viene mantenuto l'attuale assetto impiantistico che prevede la terziarizzazione a ditte esterne delle fasi di trattamento superficiale e di verniciatura dei profili lunghi in metallo, con l'attuale situazione di flusso veicolare.

Sotto il profilo socio-economico la mancata realizzazione dell'intervento non consentirebbe di conseguire gli effetti positivi derivanti dall'assunzione di nuovi operatori in impianto (5-6 unità), i benefici sull'indotto e i vantaggi aziendali connessi ai minori tempi di produzione e di fornitura del prodotto finito.

#### ***Alternativa 1***

L'alternativa 1 consiste nella realizzazione del nuovo impianto in un'area diversa da quella ipotizzata.

Tale soluzione comporterebbe la individuazione di un'area idonea o di uno stabilimento esistente sgombro e che risponda ai requisiti minimi richiesti per l'installazione del nuovo impianto. In entrambi i casi si avrà un incremento dei costi di investimento e un allungamento dei tempi di autorizzazione e realizzazione.

#### ***Alternativa 2***

L'alternativa 2 rappresenta la soluzione proposta col progetto in esame che prevede la realizzazione del nuovo impianto di trattamento e verniciatura dei profilati metallici.

I principali vantaggi connessi alla scelta dell'alternativa 2 si possono così riassumere :

- BAT spa è proprietaria dell'edificio sito in via Alessandro Volta, in buono stato strutturale e idoneo alla installazione delle apparecchiature e macchinari previsti nel nuovo impianto, con significativo contenimento dei costi d'investimento;



- Il nuovo impianto è situato in vicinanza allo stabilimento principale di BAT spa in cui viene effettuato l'assemblaggio dei profilati metallici provenienti dalle lavorazioni previste nel progetto, e in vicinanza agli uffici amministrativi;
- Il nuovo impianto è situato in zona industriale provvista dei sottoservizi necessari all'esercizio dello stesso (fognatura pubblica, acquedotto, metanodotto, energia elettrica) e asservita di idonea viabilità.

*Alla luce delle considerazioni sopra esposte, si ritiene che l'alternativa 2 rispetto alle alternative prese in esame costituisca la migliore soluzione per quanto riguarda gli impatti ambientali con risvolti sociali ed economici positivi.*

#### **POTENZIALI IMPATTI SULL'AMBIENTE IN FASE DI DISMISSIONE E RIPRISTINO**

Pur ritenendo poco probabile il verificarsi della dismissione dell'impianto e conseguente ripristino dei luoghi, di seguito si riportano in modo sintetico gli eventuali impatti ambientali connessi a detta ipotesi.

La fase di dismissione comprende essenzialmente la demolizione delle strutture e degli impianti ed il conferimento a impianti di recupero dei materiali ed a discarica dei rifiuti. Terminata la fase di dismissione si procederà alla fase di ripristino dei luoghi, con interventi limitati considerato che la situazione ante operam coincideva praticamente con quella post operam.

Considerando che la durata del disturbo a terzi derivante da una ipotetica fase di dismissione è ridotta per la limitatezza dei tempi necessari allo smantellamento delle opere in progetto, la cui esecuzione è confinata all'interno del capannone, i potenziali impatti sull'ambiente circostante, sono da ritenersi trascurabili.

La ditta BAT spa ha presentato una relazione tecnica che esclude la sussistenza dell'obbligo di formulare la Relazione di Riferimento, che viene introdotta e prevista in presenza di potenziale stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee connesso a determinate sostanze pericolose. La Relazione di Riferimento, ai sensi del DM 272/2014, costituisce un importante strumento relativamente alla gestione della chiusura di un sito industriale.

Sulla base della valutazione eseguita è possibile affermare che risulta ragionevolmente esclusa la possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee connessa all'utilizzo delle sostanze pericolose trattate in impianto.

#### **SINTESI DEGLI IMPATTI AMBIENTALI ATTESI**

Nel progetto presentato la valutazione degli impatti ambientali viene determinata attraverso gli indici "gravità" (G), "probabilità" (P) e "grado di controllo" (C); il loro rapporto contribuisce a definire il Fattore Ambientale (d'ora in avanti FA) il cui valore esprime l'entità dell'impatto.

Di seguito vengono descritti nel dettaglio gli indici:

1. gravità (G), che deriva dalla media calcolata sui valori assunti dagli elementi vastità, severità, durata e aspetti economici con punteggio da 1 a 5;



2. probabilità (P), in base alla possibilità che l'impatto avvenga o si verifichi a seguito delle attività dell'azienda con punteggio da 1 a 5;
3. grado di controllo (C), in base alla possibilità di controllare un impatto ambientale con punteggio da 1 a 5;

Il FA di ciascuna fase del processo, calcolato in base alla seguente formula:

$$FA = G \times P \times C$$

permette di codificare il grado di significatività degli aspetti ambientali generati in ciascuna fase del processo secondo la seguente matrice:

FA (range)	Significatività	Livello di controllo operativo
[1,8]	Non rilevante	Controllo non necessario
[9,27]	Poco rilevante	Controllo periodico (1-2 volte/anno)
[28,125]	Rilevante-Significativa	Controllo frequente o in continuo

Infine, poiché le fasi di progetto individuate non hanno lo stesso peso rispetto alla durata di vita del progetto, ad ogni azione è stato associato un coefficiente ponderale che tiene conto dell'importanza dell'azione rispetto alla durata del progetto.

I pesi maggiori sono stati attribuiti alle fasi/azioni che risultano maggiormente impattanti sull'ambiente in termini di durata, entità ed area di influenza.

Dalla matrice di valutazione degli impatti riportata nel SIA, basat sui criteri visti sopra, si evince che la grande maggioranza degli impatti rientra nella classificazione di significatività "non rilevante" - "poco rilevante" con FA compreso nel range 1-27 con modesti superamenti legati alle emissioni in atmosfera e agli scarichi idrici in fognatura.

La realizzazione dell'impianto, oltre a una variazione più o meno significativa sulle componenti ambientali analizzate sopra, comporterà degli impatti positivi in termini di aumento dei livelli occupazionali diretti (5/6 addetti) e indiretti con aumento dell'indotto locale e dell'azienda.

## CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra esposto, considerato che:

- I contenuti della documentazione presentata e delle integrazioni richieste consentono una valutazione complessiva in merito alla compatibilità ambientale del progetto proposto e risultano conformi alle indicazioni di cui all'allegato VII, parte II del D.lgs 152/06 e s.m.i.
- Il progetto presentato è coerente con la destinazione urbanistica dell'area, come definita dal PAT e dal PI



vigente e dalle norme tecniche attuative collegate, vista anche la relazione d'invarianza del Rischio d'incidente rilevante di cui alla delibera di Giunta comunale n. 32/2017.

- Gli strumenti di pianificazione e programmazione comunali, provinciali, regionali, nazionali e comunitari non prevedono particolari vincoli alla realizzazione del progetto in esame;
- La realizzazione del progetto in esame non comporta variazioni significative negative delle emissioni in atmosfera per gli inquinanti previsti dal processo di pretrattamento e verniciatura dei profilati metallici in produzione.
- La realizzazione del progetto, con le prescrizioni fornite in sede di VIA, non produce impatti significativi negativi sull'ambiente idrico, in quanto gli interventi previsti non comportano modifiche all'assetto idrografico ed idrologico circostante e in quanto trattate nell'impianto di trattamento chimico-fisico degli scarichi. Le acque di processo vengono trattate in apposito impianto chimico fisico, provvisto degli accorgimenti tecnici e strumentali richiesti da Veritas, con scarico in fognatura senza interessare corpi idrici superficiali, nel rispetto dei limiti fissati dall'Ente gestore della fognatura stessa. Le acque di dilavamento delle superfici esterne pavimentate e le acque civili dell'impianto in esame vengono raccolte e convogliate tramite idonee condutture separate allo scarico in pubblica fognatura assieme alle acque di processo depurate.
- Lo stabilimento è dotato di rete di raccolta di tutte le acque meteoriche di dilavamento delle superfici pavimentate, le cui capacità di accumulo sono conformi ai principi dell'invarianza idraulica come si evince dalla Relazione di compatibilità idraulica presentata nella documentazione integrativa.
- Il progetto in esame non comporterà impatti negativi significativi sulla matrice suolo e sottosuolo in quanto tutte le lavorazioni si svolgono all'interno del capannone e su superfici impermeabilizzate mentre i serbatoi di stoccaggio dei prodotti pericolosi e le vasche di pretrattamento sono dotate di bacino di contenimento.
- La realizzazione della superficie pavimentata esterna al capannone, autorizzata dal Comune di Noventa di Piave, ha comportato la produzione di ca 60 mc di terre e rocce da scavo, per le quali è stato presentato il Modello 1 ARPAV come da normativa vigente.
- Lo studio relativo alla Valutazione previsionale di impatto acustico e la successiva relazione integrativa in merito all'esercizio con finestre e portoni del capannone chiusi, non evidenziano il superamento dei limiti acustici di zonizzazione previsti dalla normativa vigente.
- Sulla base dei risultati dello specifico studio sul traffico effettuato dall'Azienda, non si prevedono ripercussioni significative sulla viabilità circostante lo stabilimento, considerato il modesto incremento di traffico dovuto all'ampliamento produttivo.
- Gli interventi di progetto non comportano alterazioni significative sul contesto paesaggistico dello stato dei luoghi essendo sostanzialmente confinati all'interno di un capannone esistente.
- La realizzazione del progetto in esame nei confronti della vegetazione e delle specie di flora e fauna è trascurabile, anche tenendo conto delle conclusioni emerse dalla Relazione allegata alla dichiarazione di non necessità di VINCA, nei confronti dei siti di Rete Natura 2000, posti a una distanza maggiore di 6000 metri.
- La realizzazione del progetto comporterà vantaggi sotto il profilo economico/occupazionale, in quanto la nuova attività produttiva prevede un aumento del personale diretto pari a 5/6 unità con effetti positivi anche sull'indotto.



- In fase di esercizio la produzione di rifiuti è riconducibile essenzialmente a interventi di pulizia e manutenzione e ai fanghi derivanti dall'impianto di trattamento delle acque di processo, la cui gestione sarà conforme ai dettami del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii.

*Tutto ciò visto e considerato*

Il Comitato VIA, all'unanimità dei presenti, in merito al progetto presentato dalla ditta BAT S.p.A per " la realizzazione di un nuovo impianto per il trattamento superficiale dei metalli mediante immersione" integrato nei contenuti a seguito della richiesta integrazioni prot. n° 21102 del 21.03.2018, sito in Comune di Noventa di Piave, via Alessandro Volta 32, soggetto a Procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) ai sensi degli artt. 23 e 27-bis D.Lgs 152/06 e s.m.i. e contestuale autorizzazione integrata ambientale (AIA) ai sensi dell'art. 29 ter del D.lgs 152/06, esprime **parere favorevole di compatibilità ambientale** con le seguenti prescrizioni :

1 - Tutti gli impegni assunti dalla ditta BAT S.p.A con il progetto in argomento e con le integrazioni presentate sono da ritenersi vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta.

2 - Una volta ultimati tutti i lavori e con impianto a regime dovrà essere effettuata una campagna di misurazioni della rumorosità per la verifica del rispetto dei limiti di zonizzazione acustica in corrispondenza degli stessi punti individuati per la valutazione previsionale acustica, con particolare riferimento ai recettori posti in classe III.

In caso di superamento dei limiti di zonizzazione dovranno essere attuati gli accorgimenti necessari per ricondurre i valori entro i limiti previsti, dando comunicazione ad ARPAV e Città Metropolitana di Venezia, delle misure adottate. In tale fattispecie, al fine di verificare l'efficacia degli interventi di mitigazione realizzati, si dovrà effettuare la ripetizione della campagna di monitoraggio.

3 - Dovrà essere attuata la prescrizione contenuta nel parere di conformità rilasciato dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Venezia in data 20/09/2017 riguardante l'installazione di rilevatori di gas con le caratteristiche di riferimento del DM 20/12/2012.

4 - Dovrà essere attuata la prescrizione contenuta nel parere favorevole della ULSS 4 del 2 maggio 2018, riguardante la garanzia che devono fornire le cappe aspiranti poste sulle vasche di trattamento in merito ad una adeguata velocità di cattura dell'aria.

5 - La capacità del bacino di contenimento dei serbatoi di stoccaggio delle acque reflue da inviare all'impianto chimico-fisico sia pari ad almeno la volumetria del serbatoio di maggiore volume.

6 - L'impianto di illuminazione delle aree esterne di pertinenza dovrà conforme alle indicazioni della L.R. n.17 / 2009 in materia di contenimento dell'inquinamento luminoso.

**Il Segretario**

-Dott.ssa Alessandra Rossi-

**Il Presidente**

-Dott.ssa Anna Maria Pastore

